Anno 60 — TORINO, Venerdì 3 Dicembre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 264

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Patriottismo aureo

Slancio popolare

Scuola elementare di Minturno (Caserta): lire 50.000.

Ecco una sottoscrizione sintomatica, la quale dovrebbe comparire in prima linea nel gran libro del plebiscito italiano per il nuovo Prestito. Quando lo Stato chiama alle armi per la difesa della Patria, prima che dalla bravura dei capitani e dall'apparecchio guerresco, è dallo slancio delle reclute, dal mirto fervore dei cuori nelle case più umili, che la Nazione trae fede nella vittoria. Così, quando il Paese è chiamato ad una grande battaglia finanziaria per la difesa della sua ricchezza, per la prosperità della sua vita economica, più dei grossi portafogli sono le piccole borse, il la «calza di lana», è il salvadanaio di famiglia, che dànno il segno infallibile del successo. Il successo si esprimerà poi in una certa cifra di miliardi, ma esso varrà soprattutto per la forza morale del sentimento patriottico donde prese slancio l'offerta popolare: la moltitudine dei cittadini lavoratori e risparmiatori, la folla degli anonimi, la gente dei borghi sparduti nella campagna silenziosa. Amare il proprio Paese significa servirlo, e quando il servizio è reso con tanta spontaneità anche dai più semplici, dai più nascosti, vuol dire che l'amore è grande e profondo.

Scuola elementare di Minturno: 50.000 lire.

Ma con la superba manifestazione del patriottismo, per cui anche nei non sentimentali ambienti di Wall Street e della City la cifre del nostro Prestito hanno la risonanza di un plebiscito nazionale, il popolo italiano sta pur dando, a sè e al mondo, una prova persuasiva di alta coscienza finanziaria, di buon senso economico. Perchè non solo ognuno vede la convenienza del mirato titolo, come sicuro e proficuo impiego di capitale, ma anche si rende conto delle finalità della grande operazione. «Un atto coraggioso», «un atto di saggezza»: così i maggiori organi della finanza estera ànno chiamato il Prestito del Littorio, riconoscendo al Governo dell'on. Mussolini il merito di avere con esso predisposto, tempestivamente, cioè dopo il risanamento del bilancio statale e il blocco della circolazione cartacea, lo strumento più adatto a consolidare il debito fluttuante per assicurare la difesa e il miglioramento ulteriore della nostra moneta. Luigi Luzzatti, nel suo appello alle Banche popolari cooperative, ha fissato questo punto essenziale con la consueta lucidità:

«Durante la guerra quasi tutti i popoli combattenti emisero buoni del Tesoro acquistati con la mobilitazione della cartamoneta. E dopo la guerra, tranne nella Gran Bretagna, questi procedimenti parvero molto agevoli e continuarono. Ogni siffatti errori, in parte inevitabili, si espiano e il Governo, per ravvalorare la lira, allo e supremo fine, tende a non emettere più moneta-carta, e nei limiti del possibile, a tempo opportuno e senza fretta, a gradatamente diminuirla. Da ciò trae la sua ragione principale la conversione dei Buoni del Tesoro a diverse scadenze in Consolidato 5 per cento. Ma la disciplina della moneta cartacea, lo ripetiamo ad arte, indispensabile per ravvalorare la lira, richiede che i biglietti di Banca non si nascondano, non si seppelliscano, ma si ridonino al pubblico uso perchè la Banca d'Italia e tutti gli altri istituti di credito che con essa si coordinano, riprendano gli affari ora troppo sospesi con danno dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, cioè di tutta la vita economica del Paese. La conversione dei Buoni del Tesoro e il nuovo prestito si collegano con questo sano proposito, e le Banche popolari cooperative, che in giusti limiti e secondo le loro facoltà concorreranno a sottoscrivere, oltre che all'Italia renderanno un servigio alla loro sana attività».

Ravvalorare la lira: questa è la veraca insegna con cui il Prestito corre al suo grande successo, poichè tutti gli italiani intendono che quello è davvero il «supremo fine». Fine supremo nell'interesse generale, ma dei lavoratori sopratutti, delle classi medie, che più dolorosamente risentono il danno della instabilità monetaria e che in tutti i paesi, nel dopoguerra europeo, hanno dovuto pagare, attraverso la inflazione, una imposta tanto più grave quanto meno visibile, occulta, ma a lungo andare come nessun'altra rovinosa per ogni bilancio domestico. Ora, la rivalutazione della lira, mentre rinsalda ed eleva il prestigio finanziario del paese e promuove la fiducia nell'avvenire — e questo, a lungo andare, è beneficio per tutta la collettività — avvantaggia ogni singolo cittadino, ogni produttore, ogni lavoratore, in quanto attitutto restituisce sicurezza ad ogni bilancio e deve poi necessariamente portare ad una effettiva diminuzione del costo della vita. (Il Governo nazionale, lanciato il Prestito per la lira, ha pure intensificata la lotta contro il carovita per rimuovere gli artificiosi ostacoli che ancora ritardano il ribasso dei prezzi in ragione del miglioramento dei cambi, che è già stato notevole in questi ultimi mesi).

Così, l'elemento morale e l'elemento economico, lo spirito patriottico e il beninteso interesse sospingono insieme a questa buona battaglia, che con l'arma bianca della cartella del Prestito rimette in opera il risparmio del popolo italiano per la prosperità nazionale.

Il direttore della «Stampa» a Mussolini

Roma, 2, sera.

A S. E. Mussolini è giunto da Torino il seguente telegramma:

«Ho assunto stamane direzione politica della «Stampa». Mio primo saluto a lei che ha creato e garantito condizioni nuovo risorgimento italiano e avviata la maggiore grandezza della Nazione. — Firmato: ANDREA TORRE».

Una riunione di banchieri a New York per il collocamento del Prestito

Roma, 2, notte.

La campagna di propaganda per il prestito del Littorio continua attivissima anche all'estero. Al Ministero delle Finanze, che è il centro direttivo della vasta operazione finanziaria, vengono quotidianamente segnalati i consensi, le approvazioni che il provvedimento finanziario del Governo ha incontrato nelle colonie italiane e presso enti, banche e istituti. Essi anche segnalati numerosi commenti di giornali, specie americani, che apprezzano ed approvano, spesso lodano questo atto della fiducia italiana, inquadrandolo nell'opera complessa, che è in atto per il rafforzamento e il consolidamento della compagine economica della nazione. Specialmente attiva è la propaganda che viene svolta negli Stati Uniti. Notizie giunte stasera informano che i banchieri si sono nuovamente riuniti presso la Camera di Commercio di New York per accordarsi sui mezzi migliori, che assicurino il più vasto collocamento del prestito.

All'interno, fra le ultime più notevoli sottoscrizioni, ultime in ordine di tempo, è notata quella degli enti autarchici del Trentino che ha raggiunto la somma di oltre otto milioni. La Cassa di risparmio di Trento ha deliberato di sottoscrivere lire 500.000. Le sottoscrizioni fra gli impiegati di tutta Italia procedono con unanime slancio e hanno già raggiunto risultati considerevoli.

L'interesse del ceto commerciale

In questi giorni sono stati prospettati i varii aspetti vantaggiosi del prestito per le varie categorie di risparmiatori, ma da pochi è stato rilevato quello che viene costituire — come si rilevava stasera in ambienti finanziari romani — un motivo fondamentale a sottoscrivere per la categoria dei commercianti. La mobilitazione del risparmio privato che il Governo nazionale ha predisposto con la emissione del prestito del Littorio, viene a offrire al ceto commerciale l'occasione favorevole per destinare ad un impiego sicuro e redditizio i risparmi liquidi di cui può disporre e che l'andamento della rivalutazione monetaria non consiglia più di investire in speculazioni su merci. E' noto infatti che, in periodo di rivalutazione monetaria, i prezzi dei generi di consumo tendono gradatamente a diminuire per adeguarsi al maggiore valore acquisito dalla valuta. Di conseguenza il largo investimento di capitali in merci non si presenta più in tale periodo come una operazione economicamente vantaggiosa. Essa può dare origine sia alla resistenza dei detentori di merci al ribasso dei prezzi, oppure a perdite non lievi per la categoria dei commercianti. Se ne deduce che, mentre sono in corso le iniziative del Governo tendenti al rilevamento della lira — e una importantissima è appunto l'emissione del Prestito del Littorio — non è nell'interesse dei commercianti stessi di continuare, come per il passato, a mantenere il loro capitale investito in stock cospicui di merci. All'incontro, essi devono ricontrarre la maggiore convenienza a limitare il loro giacente nella misura richiesta dal giro ordinario dei loro affari, e devolvere al impiego sicuro e redditizio il denaro liquido, che vengono così ad avere a loro disposizione. Il titolo del Littorio rappresenta appunto il migliore e più patriottico degli impieghi che ad essi si viene a offrire. Questo titolo viene ad assicurare i benefici della rivalutazione al loro capitale che, se destituito in misura eccessiva a transazioni su merci, andrebbe sicuramente incontro a perdite non indifferenti.

L'Agenzia di Roma rileva il notevole contributo alla sottoscrizione al Prestito che possono recare le varie unità sindacali corporative recentemente riorganizzate e create, sia perchè esse raccolgono e dirigono vaste zone di cittadini e di risparmiatori, sia perchè possano farsi promotrici di particolari azioni fra i loro confederati ed agevolare, con intese fra le categorie dei datori di lavoro e quelle dei loro dipendenti, la partecipazione del piccolissimo risparmio delle masse salariate al Prestito.

La calma in Borsa

Una nota del *Lavoro d'Italia* constata con soddisfazione il declinare della speculazione nel mercato di Borsa ed il subentrare di un'insistente calma, che va seguita all'attivo della battaglia finanziaria intrapresa dal Governo ed anche alle interferenze che esercita il lavoro del prestito. Scrive:

«Il pubblico, i lavoratori dei campi, i molti onesti e sani rappresentanti delle Banche e del risparmio si sono convinti che la rinascita è il coefficiente primo per il ripristino di un mercato, per la possibilità di «un giusto prezzo». Ciò significa il ritorno ad un secondo ritmo di lavoro finanziario. Anche qui però non c'è margine per le pretese del miracolismo. Benito Mussolini segue, da Pesaro al prestito del Littorio, la sua linea con mirato stile e passo sicuro e dà egli, colla sua figura, su tutti di gran lunga predominante, fiducia e garanzia di lento e progressivo non di improvviso ed inspiegabile miglioramento della situazione, la quale implica e maggiormente impone un dovere: il lavoro; ed un altro dovere: il risparmio; ed un terzo dovere: la disciplina».

Il bilancio annuale delle ferrovie in avanzo di 378 milioni

Roma, 2, notte.

E' stata pubblicata, entro i termini prescritti dalla legge, la relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1925-26. Il volume, di circa 600 pagine, illustra con ricchezza di elementi e dati di fatto tutte le attività svolte dalla complessa azienda in un anno, che si può definire di assestamento, ed espone i risultati conseguiti dal Ministero delle Comunicazioni seguendo le direttive del Capo del Governo, sia nella gestione finanziaria, la quale si è chiusa con un avanzo di 378 milioni, come nell'esercizio tecnico e commerciale che ha segnato rilevanti progressi.

75 tonnellate di merci
145 mila carri di bestiame

Numerosi quadri numerici e grafici corredano la interessante pubblicazione. I risultati più salienti dell'esercizio si compendiano nei dati che seguono: il movimento dei viaggiatori ha accusato un incremento di circa il 6 %; il traffico delle merci per conto del pubblico ha avuto un aumento del 2,71 % nel tonnellaggio caricato e del 5,27 % nel quantitativo delle tonnellate-chilometro trasportate, cifre che corrispondono all'incremento medio verificatosi nel periodo che va dall'inizio dell'esercizio statale fino allo scoppio della guerra. In complesso sono stati trasportati per ferrovia 75 milioni di tonnellate di merci e 145 mila carri di bestiame vivo; si sono effettuati 76 milioni di treni-chilometro per viaggiatori di fronte a 70 milioni nell'anno precedente, e 61 milioni di treni-chilometro per merci di fronte a 58.

L'anno 1924-25 aveva dato un avanzo netto di 176 milioni; tale avanzo ha raggiunto nel 1925-26 la cifra di 378 milioni, derivata complessivamente da un introito di 5067 milioni e da una spesa di 4689 milioni. Le entrate sono aumentate in complesso di 765 milioni; in particolare i prodotti dei trasporti hanno avuto un sensibile accrescimento per effetto delle modificazioni di tariffe e del maggiore traffico; quelli relativi al traffico dei viaggiatori e bagagli sono cresciuti di 235 milioni (da 1472 a 1707); quelli del traffico merci di 531 milioni (da 2508 a 3150).

Le spese sono aumentate in complesso di 465 milioni, cioè in minor proporzione delle entrate: in particolare le spese ordinarie e generali di personale, compreso quello delle officine, hanno superato di 288 milioni quelle dell'anno precedente, per i miglioramenti accordati per assimilazioni di ruolo e per maggiore contributo di 30 milioni per pensioni. Importanti lavori di elettrificazione sono stati compiuti insieme con rilevanti opere nelle linee, nelle stazioni, nei depositi e nelle officine. Un notevole progresso tecnico segnano in ogni ramo di esercizio. Disciplina del personale, regolarità della circolazione dei treni, e diligente esecuzione del trasporti hanno costituito una caratteristica dell'esercizio.

«Difendere le fonti di entrata».

La relazione, nel constatare le realizzazioni acquisite, non nasconde le difficoltà che il Ministero deve affrontare per difendere e mantenere la sua posizione finanziaria; oltre a cause continenti di maggiori spese quali il costo del combustibile per la crisi mineraria inglese, oneri rilevanti debbono gravare in misura sempre crescente sul bilancio in rapporto alla piena attuazione del programma di nuovi impianti e di nuove forniture patrimoniali. D'altra parte, dopo l'enorme sopravvento finora verificatosi, si può fare assegnamento soltanto sopra un accrescimento moderato di traffico, dondo la necessità di combattere qualsiasi causa da cui possa conseguire una diminuzione di entrate e un aumento non indispensabile di spese. Ribadendo questi concetti, il ministro così si esprime nella lettera che precede il testo, e risponde a quella con cui il direttore generale delle Forzevie di Stato presenta la relazione:

«Egregio Direttore, Ella ha ben messo in evidenza le direttive che guidano la nostra opera: disciplina, regolarità di esercizio, aumento e miglioramento del patrimonio, rigida difesa del bilancio con la più severa economia nelle spese. L'aumento dell'avanzo non ci può indurre a deflettere dalla nostra via.

«Il suo ammontare di 378 milioni, in confronto ai 4 miliardi e 689 milioni di spese è infatti ben poca cosa di fronte alla eventuale fluttuazione dei costi (il carbone insegni) ed al maturare dei nuovi oneri per gli indispensabili debiti patrimoniali che con sicurezza affrontiamo, allo scopo di rendere il nostro apparecchio ferroviario sempre più rispondente alla vita economica ed alla difesa del paese. E' bene però tenere presente, specialmente coi amministratori, che si può mantenere la bilancia nella saldezza del bilancio ferroviario solo a patto di difendere strenuamente le fonti di entrata. Il paese ne perdrebbe che la precisa volontà del duce e le nostre quotidiane fatiche per attuare integralmente le sue direttive, tendono ad un solo fine: migliorare questo strumento di potenza della patria!».

La Marengo di Poincaré

Il rialzo del franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Il rialzo del franco continua a costituire la caratteristica dominante del momento politico interno francese. La dichiarazione di Poincaré al relatore generale del Bilancio che il Governo ha ormai in mano una scorta di divise estere sufficiente a fronteggiare le scadenze del debito estero fino a tutto il 1927, e che prima del 31 dicembre del corrente anno rimborserà alla Banca di Francia due miliardi, ha reagito anche oggi sulla Borsa, determinando nei cambi un ribasso di circa quattro punti. E' la Marengo dall'uomo della Ruhr.

La lenta fatica

Il ristabilimento della valuta, attuato col semplice mezzo del buon amministratore, appare ai francesi miracolo così grande che la testa onde è uscito brilla già ai loro occhi di un'aureola abbagliante. Per quanto scorno possano provare sette od otto ministri delle Finanze disastrosamente succedutisi al Louvre tra il 1924 ed il 1926 e i partiti che li avevano espressi dal loro seno, il Presidente del Consiglio è in questo momento intangibile. Non manca neppure chi comincia a considerare che, data la solidità del suo Ministero, non vi è ragione di limitarne la durata a due anni — quanti ne rimangono prima della fine della legislatura — ma si può senz'altro accordarsi per tenerlo in vita almeno fino al 1930, prorogando così di due altri anni il mandato della Camera del 25 maggio, di quella famosa Camera che — sino a pochi mesi addietro — pareva urgantissimo sciogliere perchè non c'era più modo di cavarne nulla di buono.

Raimondo Poincaré è uno di quegli uomini che sembrano diffondere intorno a sè la passione dell'eternità. Nell'inverno del 1924 questa stessa passione non aveva invaso la Camera blou orizzonte? Anche allora, se ricordate, fu questione di prorogare la legislatura, e se il Ministero finì collo schermirsene e col mandare la sua fida maggioranza al macello delle urne fu probabilmente perchè aveva capito che la Ruhr era stata un cattivo affare, e che conveniva passare la mano. Ma questa volta il caso è diverso. Siamo a Marengo, e non alla Beresina. Importa, per di più, che la vittoria non venga compromessa dalle imprudenze di successori inadeguati. Poincaré ha sempre detto che il risanamento finanziario sarebbe opera di lunga lena, e se due anni non bastassero ad ultimarla? Se le elezioni politiche del 1928 facessero ripricipitare a piè della china il masso che Stalfo avrà durato tanta fatica a spingere fin sulla china?

Quanto precede è sufficiente perchè il lettore comprenda che l'opera di rivalorizzazione del franco verrà continuata senza debolezza e col deliberato proposito di non limitarla. La stabilizzazione è più lontana che mai, e Poincaré si batte per riportare — sia pure attraverso ad inevitabili stazioni — il franco alla pari. Su questo punto esiste una certa analogia nella politica finanziaria dei due massimi stati latini. La vera ragione del rapporto supplementare compilato dall'on. Chappedelaine è sottoposto alla meditazione del Presidente del Consiglio, consiste nel prospettare timidamente a quest'ultimo i diversi inconvenienti di una rivalorizzazione illimitata, tanto nei riguardi del Bilancio (gettito delle imposte), quanto nei riguardi economici (paralisi del mercato). Poincaré ha risposto che gli inconvenienti prospettatigli non avranno ragione di verificarsi tranne che in casi di crisi economiche, e che — sino a questo momento — di crisi non c'è il minimo accenno. Il relatore generale del Bilancio non ebbe il coraggio d'insistere, e si ritirò in buon ordine.

La situazione economica

Ma è questo il punto su cui le controversie non mancheranno di accendersi. Se la crisi non è finora molto visibile, i suoi prodromi sono incominciati. Non poche fabbriche lavorano già ad orario ridotto. Una grande officina di automobili ha licenziato varie migliaia di operai. La industria di lusso, che sono tanta parte della ricchezza parigina, danno segni di malessere. L'industria dei forestieri ristagna. Certo, la Francia è un paese troppo bene equilibrato sulle sue basi economiche perchè crisi di tale genere possano raggiungervi subito lo stadio acuto, ma senza essere un pericolo è fuori di dubbio che l'aggravarsi di una simile situazione dovrà agire da freno nel corso della rivalorizzazione, anche quando non se ne immischiassero i partiti di opposizione. Questi viceversa, per quanto loro permette la intangibilità del capo del Governo, dànno ogni tanto all'idolo una spallata. Oggi, per esempio, il gruppo parlamentare socialista, riunitosi per sentire una relazione del segretario generale della Confederazione generale del lavoro sulla disoccupazione incipiente, ha deciso di fare presso Poincaré un passo per contrastare il suo ottimismo ed invitarlo a preoccuparsi dell'avvenire della produzione. Analoga iniziativa ha preso per conto proprio il Comitato d'azione economica e doganale. I radicali, attenti a non perdere interamente il contatto colle clientele dei piccoli rentiers, agitano intanto sotto le falde del pastrano lo spauracchio di una conversione della rendita. Sono le ombre del sole di Marengo, e non potrebbero non esserci. Interessante per il momento è che Poincaré tiene duro, e non si dimostra affatto impressionato dagli urli delle Cassandre.

La règia dei fiammiferi

Egli ha anzi osato un nuovo gesto di audacia: la trasformazione in règia del monopolio dei fiammiferi, idea che gli stava a cuore dal 1924. E' questo infatti in Francia un monopolio gravemente vizioso, giacchè con un consumo di novanta miliardi di fiammiferi lo Stato non solo non arriva a produrne più di quaranta, ma, i cinquanta miliardi che importa dall'estero gli vengono a costare meno di quelli di sua fabbricazione. Il progetto compilato dal Ministero delle Finanze (che il Consiglio dei ministri dovrà approvare nella sua prossima riunione) prevede la creazione di un servizio francese dei fiammiferi con trenta milioni di capitale, che verrà dato in appalto per sessanta anni, salvo restando per lo Stato il diritto alla partecipazione degli utili, e gli introiti fiscali. Pare che una società svedese abbia già fatto offerte vantaggiose. E questo — manco a dirlo — ha suscitato una viva agitazione negli ambienti sindacali e nel personale delle fabbriche di fiammiferi dello Stato, che lottano invece affinchè sia quest'ultimo ad esercire industrialmente il monopolio, rimodernando il proprio macchinario, vecchio di trenta anni, e destinando gli eventuali sopraprofitti all'ammortamento dei propri debiti e al miglioramento delle condizioni della sua mano d'opera. Ma Poincaré, si dice, non ha ancora esaminato personalmente l'incartamento; pel quale i soci ufficiali hanno espresso parere favorevole all'accettazione della proposta della società di cui sopra: la questione è quindi ancora in sospeso.

Mentre queste sono le varie prospettive che si delineano sull'orizzonte del risanamento finanziario francese, l'annunzio del-l'arrivo a Parigi per domattina del Cancelliere dello Scacchiere Churchill permette di concludere all'imminenza di un solenne passo britannico presso Poincaré per spingerlo a chiedere al Parlamento la sollecita ratifica dell'accordo firmato a Londra dal suo predecessore Caillaux.

G. P.

Il franco a Londra: 126

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Aperturi stamane a 129, il franco francese guadagnava costantemente terreno oggi allo Stock Exchange e chiudeva stasera a 126, la quotazione migliore della giornata. Anche l'apprezzamento della lira si è mantenuto, chiudendosi colla quotazione finale di 112,87; la belga è terminata a 34,867.

Il card. O' Connel gran'ufficiale della Corona d'Italia

Boston, 2, notte.

Il regio console a Boston, comm. Ferrante, ha consegnato al cardinale O' Connel, in solenne cerimonia, le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia, accompagnate da un piccolo dono della colonia italiana. L'eminente porporato, pallesemente commosso, ha risposto in italiano con brevi parole, esprimendo il suo antico attaccamento all'Italia, che, ha detto, è sempre la Nazione del suo cuore, ed ha reso omaggio al Re, chiamandolo il Sovrano «modello», che unisce alle fulgide qualità che ha sempre dimostrato nel suo alfisimo posto, quella dell'esemplari vita privata. Ha espresso quindi «caldamente la sua ammirazione per l'uomo che con intelligenza, onestà, fermezza e larghezza di vedute senza pari provvidenzialmente dirige le sorti dell'Italia, invocando sul Capo del Governo la celeste benedizione. Alla cerimonia ha preso parte una larga rappresentanza della colonia italiana. Tutti i giornali americani ne pubblicano il resoconto.

(*Stefani*).

Una nuova perquisizione nella villa di Ricciotti Garibaldi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3, notte.

Un telegramma da Nizza segnala che una nuova perquisizione è stata operata nella villa abitata a Fabron da Ricciotti Garibaldi. La Polizia mantiene su tale operazione la massima discrezione. Una voluminosa corrispondenza sarebbe stata sequestrata nel corso della perquisizione.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 2, notte.

E' stato oggi pubblicato l'ordine del giorno del Senato per la seduta pubblica del 7 c. m., ore 16. Reca la discussione di numerosi progetti di legge e la conversione in legge di R. D.

Chamberlain a Parigi

«Vado ad assolvere il mio ordinario dovere...»

Londra, 2, notte.

Sulla piattaforma della stazione, dove lo attendeva il treno per il continente, Chamberlain stamane si lasciava bensì avvicinare dai giornalisti, ma teneva a bada la loro curiosità, non giustificando prudente fare alle dichiarazioni all'infuori di questa:

«Vado ad assolvere il mio ordinario dovere di membro del Consiglio della Lega, avuti al quale si trovano alcune questioni di una certa delicatezza ed importanza. Sarebbe fuori di luogo presumere *a priori* che altre questioni importanti non abbiano a sorgere nelle prossime conversazioni a Parigi e probabilmente più tardi, una volta terminati i lavori del Consiglio. Alle eventuali discussioni capaci di sorgere può darsi che io partecipi, ma la riunione alla quale sto avviandomi è un'ordinaria adunanza consigliare, e più di questo per ora non posso dire».

Poi Chamberlain è stato ipotecato per i pochi minuti che rimanevano alla partenza del treno continentale dal segretario generale del Foreign Office, sir William Tyrrell, che lo informò degli ultimi ragguagli ufficiali giunti dalla Cina e gli consegnò un voluminoso incarto. Il ministro degli Esteri calcola che la sua assenza dall'Inghilterra durerà 10 o 12 giorni.

I ricami giornalistici che Parigi è venuta tessendo intorno all'eventuale conferenza a quattro e ad altre possibilità internazionali non hanno avuto riscontro qui a Londra. I giornali hanno generalmente taciuto, eccezione fatta di qualche pamphlet regolarmente inserito dai loro collaboratori diplomatici, che negli ultimi giorni vennero profondendo una quantità di meraviglie di fronte ai preannunzi continentali di convegni in gestazione intorno al ceppo dell'imminente Consiglio ginevrino. Le sole informazioni uscite stamane al riguardo attestavano che non incontra favore negli ambienti ufficiali londinesi l'idea emanata da Berlino di una conferenza tripartita tra Chamberlain, Briand e Stresemann da tenersi in qualche località tranquilla nei pressi di Ginevra. Il criterio inglese è che i prossimi lavori ginevrini offriranno sul posto un'ultima occasione per quegli abboccamenti confidenziali che sono ormai nelle consuetudini. Un convegno speciale in altra sede sottrarrebbe l'effetto di stillare su di esso una pubblicità che risulterebbe deleteria se, all'atto pratico, risultasse difficile raggiungere un accordo immediato e completo.

L'attenzione di questo pubblico preferisce per il momento cristallizzarsi nella direzione di alcuni dibattiti internazionali di ordine industriale e finanziario che stanno per aprirsi qui a Londra. Sono giunti numerosi i rappresentanti della Federazione degli industriali tedeschi. Essi si riuniranno domattina col loro colleghi della Federazione inglese. Nel trattempo si annunzia che oltre un centinaio di banchieri e di agenti di assicurazioni appartenenti a 14 paesi d'Europa terranno una conferenza privata qui a Londra mercoledì prossimo per discutere i metodi più acconci ad incoraggiare il commercio d'Europa mediante l'assicurazione in favore dei rispettivi esportatori contro i crediti insigibili entro la cerchia delle grandi esportazioni.

M. P.

Le imminenti conversazioni Il viaggio di Zalewski

Parigi, 2, notte.

Stasera alle 17.40, è giunto a Parigi Chamberlain in compagnia della sua signora. Erano ad attenderlo alla stazione del Nord il ministro Briand e Lord Crewe, ambasciatore britannico a Parigi. Il capo del Foreign Office si recò subito all'Ambasciata d'Inghilterra. Il primo colloquio politico avrà luogo colà domani, dopo la colazione che riunirà Chamberlain e Churchill (il cui arrivo è atteso per domattina). Poincaré, Briand e vari altri ministri, fra cui il ministro degli Esteri di Polonia, Zalewski, giunto anch'egli qui oggi.

La presenza di Zalewski a Parigi non ha sorpreso nessuno, essendo ormai quasi una consuetudine per i dirigenti della politica estera polacca il venire a sorvegliare da vicino il capo del Quai d'Orsay durante i suoi soggiorni parigini con il capo del Foreign Office. Ma poichè anche Skrzinski, che pure si era fatta una bella ripulazione europea, non venne mai ammesso in passato a discutere allo stesso tavolo di Briand e di Chamberlain, ne se deduce che il nuovo ministro polacco si limiterà a conferire con gli altri due interlocutori isolatamente e fra la quinte. La ragione specifica del suo viaggio a Parigi va cercata nel desiderio di attrarre la attenzione del capo del Foreign Office sulla questione del problema di Koenisberg, Kustrin e Glogau fortezze a cui l'Inghilterra si è finora mediocremente interessata, ma che invece danno sempre più da pensare alla Polonia, poichè il famoso corridoio polacco si trova preso fra di esso come fra i denti di una tenaglia.

A parte questo particolare, nulla rimane di nuovo da notare circa il programma delle conversazioni di domani e di sabato. Briand scoverà le tesi esposte al collega inglese nella sua lettera del 26 novembre in risposta al memorandum di quest'ultimo, e cioè: 1) organizzazione degli organi di controllo militare della Lega delle Nazioni, in conformità dell'articolo 213 del trattato di Versailles, prima dello scioglimento della Commissione Walsh; 2) carattere permanente di tale controllo; 3) necessità di ottenere l'adesione della Germania tanto al carattere permanente quanto alla sua applicazione nella zona smilitarizzata.

Chamberlain, dal canto suo, insisterà per le restrizioni da imporre alla esportazione dei prodotti metallurgici semilavorati suscettibili di uso bellico. Su questo punto Briand non avrà la menoma difficoltà a dargli il proprio consenso, ma non altrettanto sicuro è il pronto accoglimento dei desiderati francesi. La giornata di sabato verrà probabilmente impiegata in questioni di carattere non strettamente ginevrino, in prima linea il problema dell'attuale e futura politica mediterranea.

Chi succederà a Krassin?

Una petizione di 200 deputati inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Le ceneri di Krassin, giunte ieri a Mosca e solennemente recate dalla stazione al Kremlino da un corteo funebre di 20 mila persone, giacciono ora in una nicchia presso la tomba di Lenin, e la curiosità del mondo diplomatico si concentra sulla nomina del nuovo incaricato di affari a Londra. Sembra che il Governo di Mosca non sappia per il momento quali pesci pigliare. I candidati sarebbero parecchi; tra gli altri l'economista Sokolnikoff, membro della Commissione centrale per l'economia nazionale ed il diplomatico Ruskolnikoff, al quale vennero già affidate importanti missioni specialmente in Asia. Qualunque abbia ad essere l'uomo prescelto, egli non troverà a Londra un'atmosfera molto rincorante. Gli umori ufficiali verso Mosca trapelarono chiari dalle dichiarazioni ministeriali che Chamberlain faceva ieraera ai Comuni, ma oggi le prospettive si fanno ancora più brusche in seguito ad una petizione parlamentare promossa da un gruppo di deputati antibolscevichi di parte ministeriale. La petizione che sarà presentata fra breve al Primo Ministro invita il Governo a ricusare il salvacondotto a qualunque successore di Krassin all'ambasciata russa, finchè i poteri moscoviti non abbiano assunto l'impegno di troncare per una volta tanto la propaganda anglofoba particolarmente in Cina e non sia trascorso un ragionevole periodo di prova intorno alla loro buona fede. Il *Daily Mail* riferisce che la petizione ha già raccolto 200 firme di deputati ministeriali, cioè di una buona metà della maggioranza conservatrice della Camera.

La regina Maria a tu per tu con Carol

Mezz'ora di colloquio emozionante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

La regina Maria di Romania, a quanto pubblica il New York Herald nella sua edizione parigina, si è incontrata anche questa volta col principe Carol. Un'ora prima di partire da Parigi la Regina, insieme alla sua dama di compagnia signora Lahovary, si è recata a fare visita ad una famiglia amica in casa della quale l'aspettava il principe Carol. Il giornale americano crede di sapere che questo incontro ha avuto luogo dietro preghiera del re di Romania, preghiera espressa in una lettera pervenuta alla Regina ieri mattina e nella quale le si chiedeva insistentemente di ritornare al più presto possibile: «Noi siamo ansiosi di rivederti — scriveva il Re — non soltanto perchè ci manchi da tanto tempo, ma anche perchè non sto bene...». Dopo aver letto questa lettera, la Sovrana decise di partire la sera stessa. Il colloquio della Regina col figlio principe Carol si prolungò per una mezz'ora, e fu — a quanto si dice — emozionantissimo ed commovente.

Il messaggio che fa rumore

Intanto, le informazioni qui giunte da Bucarest segnalano la profonda impressione prodotta dalla lettera autografa di re Ferdinando al Primo ministro, lettera il cui autore sarebbe l'ex-ministro degli Esteri, signor Duca. Il testo sarebbe stato redatto nel corso di una seduta tenuta fra i rappresentanti del partito liberale ed il Governo. La lettera fu poi portata al Re, affinchè la firmasse, dal generale Averescu, Presidente del Consiglio, dal signor Bratianu e dal signor Duca. Il monarca però avrebbe resistito tre ore prima di firmare. La lettera di re Ferdinando — nella quale il re annunciava la sua determinazione di «mantenere il potere della dinastia tutto il suo valore» — è considerata nei circoli politici come una sfida ai partigiani del principe Carol, per mostrare loro che questi tenteranno inutilmente di ritornare in Romania.

Il messaggio ha avuto una ripercussione enorme. Il suo scopo principale era di eliminare definitivamente la questione della successione al trono prima ancora del ritorno della Regina. Nel messaggio si riconosce l'unghiata di Bratianu, personaggio di prim'ordine e nemico acerrimo del principe Carol. Secondo certi circoli, l'appello di re Ferdinando è interpretato anche come una indicazione che il Sovrano desidera la formazione di un Governo nazionale di coalizione. Bratianu avrebbe già compiuto dei passi presso i capi partito che, ad eccezione dei nazionalisti, si sarebbero dichiarati pronti a cooperare con lui. I nazionalisti temono che un tal governo assicuri a Bratianu un potere quasi dittatoriale e che il loro compito divenga perciò insignificante. Questa intanto non è l'opinione di alcuni fra i capi del partito agrario, cosicchè è da temersi che il partito agrario — di recente formazione — venga ben presto dilaniato da dissensi interni.

Il Re alla stazione?

Come era già stato detto, il generale Mircescu, ministro della Guerra, è stato incaricato di una missione militare in Francia, dove rimarrà parecchi mesi. Durante la sua assenza il Primo ministro Averescu assumerà l'interim del ministero della Guerra, e si attendono mutamenti radicali negli alti comandi. Il generale Averescu agirà così in modo da poter tenere saldamente in mano l'esercito per qualsiasi eventualità. Quantunque il principe Carol conti nell'esercito dei partigiani, i circoli bene informati non si mostrano affatto sicuri che, in caso di morte del re, i partigiani del principe si spingano al punto da provocare in suo favore una rivoluzione che sarebbe per il paese conseguenza inevitabile.

Un telegramma da Bucarest giunto all'ultima ora accusa che il ministro romeno degli Esteri, ricevendo i giornalisti stranieri, ha loro dichiarato che la salute di re Ferdinando continua a migliorare e che il Re stesso ripreso oggi le sue occupazioni quotidiane. Si considera perfino la possibilità che egli si rechi alla stazione per ricevere la regina. Il Ministro ha soggiunto che non vi è nessuna crisi di nessun genere in Romania, e che tutte le informazioni pubblicate a tale riguardo all'estero sono o grossolanamente esagerate o interamente false; tra l'altro, la questione della reggenza non è stata neppure discussa dal Governo.

La Regina di passaggio a Milano

Milano, 2, notte.

Proveniente da Parigi, con l'«Orient-Express», che ha subito un fortissimo ritardo, è arrivata quest'oggi alla nostra Stazione Centrale la Regina di Romania. Una scelta della dama di compagnia della Regina, la contessa Lucia Pancera di Zappalà, si trovava ad attendere l'arrivo del treno. Durante la breve sosta del convoglio la contessa Pancera potè conversare brevemente colla Regina Maria e colla Principessa. La Regina, che è leggermente indisposta, ha dichiarato di essere felice per le ottime notizie che le sono state comunicate nelle ultime ore circa la salute di Re Ferdinando. Ha soggiunto che se ciò le fosse stato reso noto prima, non avrebbe affrontato

Le sottoscrizioni del Prestito

L'elenco dei sottoscrittori per le cifre maggiori

Roma, 7 notte.

L'Agenzia Stefani comunica gli elenchi delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio fatte dal giorno 18 al 30 novembre. Ecco l'elenco dei nominativi che hanno sottoscritto per somme da mezzo milione in su:

Per [illegible]: Banca d'Italia, Direzione Generale Roma.

Per 10.000.000: Banco di Roma, [illegible] centrale Roma; Banca Italo-Britannica, Milano; Banco di Napoli, Napoli.

Per 6.000.000: Cassa di Risparmio di Torino, Torino.

Per 4.600.000: Comune di Foligno.

Per 3.100.000: Banca Mutua Popolare di Verona.

Per 2.161.700: Banca Popolare Agricola Commerciale di Pavia.

Per 2.000.000: Opere Pie di S. Paolo, Torino; Cassa di Risparmio di Firenze; Comune di Chiavari; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

Per 1.600.000: Cassa di Risparmio di Pistoia.

Per 1.550.000: Municipio di Messina.

Per 1.192.000: Società Anonima Cooperativa Società Italo-Americana del petrolio, Genova.

Per 1.100.000: Banca Popolare di Crotona.

Per 1.025.300: Consiglieri delegati, ecc. Banco Nazionale di Credito, Milano.

Per 1.000.000: Opera Nazionale dei Combattenti, Roma; Istituto Italiano di Credito Fondiario, Roma; Banca Ugo Natali, Roma; Banca di Lainate; Antonio Bernocchi, Legnano; Società Anonima Bernocchi, Legnano; De Angeli Frua, Milano; Banca Bellinzaghi, Milano; Società Anonima Abrame Columbo, Milano; Banco di Chiavari e Riviera Ligure, Genova; Ditta B. Pinori e F., Genova; Banca Siciliana; Credito Italiano, Biella; Stabilimento Minerario del Sasso, Livorno; Banca S. Paolo, Brescia; Unione Bancaria Nazionale, Brescia; Banca Agricola Mantovana, Mantova; Banca Mutua Popolare, Mantova; Banca Cooperativa Popolare di Podova; Cassa di Risparmio di Perugia; Banca Cattolica Veronese, Verona; Cassa di Risparmio di Camerino; Banca di Piccolo Credito Novarese; Banca di Risparmio di Parma; Monte di Pietà di Roma.

Per lire 700.000: Colonificio Valle di Susa, Torino.

Per lire 600.000: Cassa di Previdenza Impiegati della Banca Nazionale di Credito, Milano; S.A.E.I. Fabbriche Riunite Cementi e Calce, Bergamo.

Per lire 471.000: Banca Popolare di Sondrio; Amministrazione Provinciale di Cagliari.

Per lire 336.000: Zuccherificio di Ponte Lungo, Padova.

Per lire 300.000: Mauro Rindo, Roma; Romana Fabbrica Zuccheri, Roma; Banco Pallavicini; Istituto per le Case Popolari, Roma; Società Italiana Industria Zucciero Indigeno, Genova; Linificio-Lombarda Raffineria Zuccheri, Genova; Società d'Ass. e Erogazioni, Milano; Banca Lombarda, Milano; Ing. Lanificio Rossi, Milano; Borsa-Gerosa, Milano; Ing. Castellini, Milano; S. A. Carlo Erba, Milano; Società Italiana di Credito, Milano; Chianolo Vito, Napoli; Banca Regionale Pugliese, Bari; Cassa di Risparmio di Lucca; Cassa di Risparmio di Padova; Banca Popolare Cooperativa di Spoleto; Cassa di Risparmio di Ravenna; Farina Antonio, Verona; Acquarone Pietro, Verona; Ditta Corrado Tiralongo-Cresbi e Figli, Avola; Banca Popolare di Campobasso; Banca Nonio di Pieta, Cremona; Banco S. Siro, Cremona; Cassa di Risparmio di Ferrara; Cassa Provinciale di Credito Agrario, Foggia; Cassa di Risparmio di Forlì; Cassa di Risparmio di Terni; Cassa di Risparmio di Vicenza; Ministero della Pubblica Istruzione per la costituenda Fondazione Vittorio Emanuele III, Roma.

Per lire 271.000: Società Anonima Elettricità Umbra, Perugia.

Per lire 258.000: S. A. Isotta Fraschini, Milano.

Per lire 254.200: Colonificio Valle di Lanzo.

Per lire 217.200: Impiegati Banca di Legnano.

Per lire 200.000: Monte di Pietà di Faenza; Società Romana Esercizio e Costruzione Ferrovie Secondarie, Padova; Società Pudlire, Milano; Somaini Francesco, Milano; Manifattura Legnano; Società Anonima Bernocchi, Legnano; De Angeli Frua, Milano; Banca Bellinzaghi, Milano; Società Anonima Abrame Columbo, Milano; Banco di Chiavari e Riviera Ligure, Genova; Ditta B. Pinori e F., Genova; Banca Siciliana, Ditta Credito Italiano, Biella; Stabilimento Minerario del Sasso, Livorno; Banca S. Paolo, Brescia; Unione Bancaria Nazionale, Brescia; Banca Agricola Mantovana, Mantova; Banca Mutua Popolare, Mantova; Banca Cooperativa Popolare di Padova; Cassa di Risparmio di Perugia; Banca Cattolica Veronese, Verona; Cassa di Risparmio di Camerino; Banca di Piccolo Credito Novarese; Banca di Risparmio di Parma; Monte di Pietà di Roma.

Per lire 200.000: Dottor Federico Ricci, Senatore del Regno, Genova; La Columbia, Società Marittima Trasporti Petroli, Genova; Società Anonima Navigazione Alta Italia, Genova; Società Anonima Cantieri del Tirreno; Scalelli Ferro, Busalemo; Manifattura Lane Biagiosetta, Torino; Pettinatura Italiana Virlano; Manelli e Roberta, Firenze; Credito Fugitivo, Bari; Camera di Commercio di Modena; Comm. Arturo Dina fu Angelo, Padova; Zuccherificio e Distilleria Alcool Gulloriti, Ferrara; Prima Cassa di Risparmio di Pinna; Banca F. L. S. Alberti, Lodi; Cassa di Risparmio di Rovigo; Enrico Siemer, Milano; Moretti Pratelli Angelo e compagni, Milano; Michele Bernocchi, Legnano; Andrea Bernocchi, Legnano; Banca Lombarda, Milano; Ditta Fosehi e C., Milano; Touring Club Italiano, Milano; Società Anonima Falerni e Ferrario, Monza.

Per lire 230.000: Camera di Commercio ed Industria di Livorno; Banca del Monte di Pietà di Parma; Monte dei Paschi di Siena; Carlo Boselli, Firenze.

Per lire 200.000: Ente Nazionale Piccole Industrie, Roma; Filippo Lanolitè, Genova; Società Anonima Cartiere Ormea, Genova; Max e Vitale, Genova; Ditta Luigi Pittaluga, Genova; Società Anonima Benigno Crespi, Milano; Credito Italiano Ag. di Milano; Società Anonima Cantieri e Tinelli, Milano; Frederick Hamilton Russell, Milano; Giorgio Enrico Leri, Firenze; Carlo e Giulio Marchi, Firenze; Banco S. Marco, Venezia; Cassa Circondariale di Mantova, Trieste; Saul Modiano, Trieste; Camera di Commercio di Bari; Banca Agricola Popolare di Assisi; Credito Bergolese, Borioli; Società Romana Formaggio Pecorino, Lucca; Consiglio Economali Diocesani di Bergamo; S. A. Gioachino Zoppi, Bergamo; S. A. Cotonificio Legler, Ponte San Pietro; Giovanni Cariboldi, Livorno; Cassa di Risparmio di Foligno; Cassa di Risparmio di Città di Castello; Camera di Commercio dell'Umbria, Foligno; Romanin Jacur, Padova; Soc. Veneta Industria Zuccheri, Padova; Enrico Chiarelle, Aquila; Ditta Fratelli Consigliere di Gaspare, Siracusa; Gaetano Caste Catrona, Catania; Cotonificio Rossi e Consiglio di Amministrazione, Vicenza; Civica Cassa di Risparmio di Pola; Banca Popolare di Vicenza; Cassa di Risparmio di Modena; Banca Popolare di Modena; Cassa di Risparmio di Carpi; Società Postane di Mariscalzone, Ferrara; [illegible] Paolo Marmoni, Torino.

Per lire 180.000: Camera di Commercio e Industria di Trieste.

Per lire 154.000: La Fenice, Campagnia di Assicurazione sulla Vita, Trieste.

Per lire 150.000: Gestione Prestito e Premi Croce Italiana, Roma; Credito Italiano, Genova; S. A. Elia Bazini, Genova; Capitelli Novelli Rinaldi, Genova; Procur. Gen. Direz. Impiegati, Ditta Bernocchi, Legnano; Giuseppe Frua, Legnano; Ettore Fucelli, Milano; S. A. Frette e C., Monza; Lanificio di Stia, Firenze; Ditta Ascarelli e C., Napoli; Gr. Uff. Luigi Valentini, Mantova; L. Marzarotto e C., Thiene; E. Roselli e C., Como; Cassa di Risparmio di Capra Mantana; Cotom, Pietr Reldi e C., Bergamo; Cattedra Ambulante Agricola di Parma.

Per lire 135.000: Soc. Meccanica La Precisa, Napoli; Comitato per il Monumento ai Caduti Fascisti di Torino; Camera di Commercio di Arezzo; Camera di Commercio e Industria di Carrara; Luigi Carretto Nota, Banca Cooperativa di Credito di Cuneo; Steinhauslo e C., Firenze; Schmitz e Leonhard, Firenze; Generale Elettr. Tridentina, Milano.

Per lire 130.000: Camera di Commercio di Foggia.

Per lire 115.000: Croce Rossa Italiana, Roma; Soc. La Mediterranea, Roma; Banca Commerciale Italiana, Milano; Scuola Professionale di Monza; Comune di Pinerolo; Ven. Arc. della Misericordia, Firenze; Amministrazione Provinciale di Brescia; Comune di Brescia; Istituto Pediatrico Sangardi, Modena; Ricovero di Mendicità di Borgo S. Dalmazzo; Provincia della Spezia; Francesco Salvati fu Raffaele, Castelnuovo di Stabia; S. Francesco, Maiarata.

Per lire 105.700: Marcherita Mannetti ved. Bazzoni, Siena.

Per lire 100.000: Ditta S. Di P. Caen, Roma; Banca Sammi Tiberardi, Roma; Giovanni De Rosa, Roma; Filippo Palestra fu Gioachino, Viterbo; Società Oli Minerali, Genova; Credito Naz. Ligure, Genova; Consorzio Italiano Commercio Esteri, Genova; Lazzarino F.lli Gandolfi, Genova; Soc. Transmarina, Impresa Marittima Genova; Silvio Tedeschi, Salsomaggiore; Il «Pop.do d'Italia», Benito e A. Mussolini, Milano; Fonderia Milanese di Acciaio, Milano; Vita Nuiez e C., Milano; F.lli Visconti di Modrone, Milano; S. E. Marcello Visconti di Modrone, Milano; Aldo Barbieri, Milano; Fed. It. Biblioteche Popolari, Milano; Giuseppe Ceci, Milano; Società Anonima Elettro-Ferroviaria, Milano; Banca Naz. di Credito, Milano; Giuseppe Castelli, Milano; Società Alberto Trevolzio, Milano; Ditta Gadolfatti e C., Milano; Soc. An. Industrie Seta Cucirini, Milano; Soc. An. Fratelli Campari, Milano; Soc. An. Guillett e Tatti, Legnano; Giovanni Rastelli e F., Milano; S. A. Ledoga, Milano; Comm. Ettio fu Ag. Ferr. Milano; S. A. Ferro Idraulichi di Trezzo d'Adda; P. Cicogni, Milano; Guido Dottoni, Milano; Piero Rastelli, Milano; Manifatt. Parchetti, Milano; Banca Zuccheli, Milano; L. Parodi e C., Milano; S. A. Cotonificio Felice Fossati, Milano; S. A. Manifattura Alfonso Possina, Milano; Cassa di Risparmio di Bra; Carlo Minetto, Torino; Annibale Germano, Torino; Alfredo Filippa, Torino; Giulio Filippa, Torino; Marenco di Moriondo Burico, Torino; Mongrenzi Società Torino; Banca Naz. di Credito, Torino; Carlo Lora, Torino; Marino Sebastiano, Pinerolo; Michele Pizzicato, Napoli; Banca Pop. di Campobasso, Napoli; G. Antonio Pastore, Napoli; Antonio Marasca, Napoli; R. Commissario dei Porti di Napoli; Fratelli Desimone, Napoli; Ascarelli e C., Napoli; Cassa Sottoscassi, Firenze; Banca di Credito Agricole di Firenze; Società Commerciale Fenzi, E. Fenzi, Firenze; Rodolfo Bruscoli, Firenze; Modesto Bocchi, Firenze; F.lli Bini, Bologna; Sav. E. Raff Empoli; Ac. C. di San Forti, Prato; R. Collegio Cicognini, Prato; Ist. Naz. Assicurazioni Infortuni sul Lavoro, Trieste; Francesco Parisi, Trieste; Ditta Francesco Parisi, Trieste; Credito Veneto, Venezia; Camera di Commercio di Venezia; Filippo Nani Mocenigo, Venezia; contessa Nani Mocenigo Rentivoglio d'Aragona, Venezia; Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli, Venezia; Stab. per l'Industria della Jute, San Donà di Piave; Credito Comm. Fasanese, Fasano; Consiglio Amministrazione Fondi Prev. Impiegati Cassa di Risparmio V. E., Palermo; Banco Ass. di Credito Ital., Palermo; gr. uff. Lamberto Sala, Bergamo; comm. Giovanni Ambrosi, Bergamo; Angelo Restano, Bergamo; Ercole Tadini, Bergamo; Pasquali conte Antonio, Bergamo; cav. uff. Luigi Gervasoni, Bergamo; on. Augusto Turati, romandato della 86.a Legione M. V. S. N., Brescia; cav. Alberto Tanoli, Brescia; Soc. Elett. Bresciana, Brescia; Ugo de Zitti, Brescia; Banca di Valle Camonica, Breno; Daniella Elisa di Adinari, Cagliari; cav. uff. Emanuele Garzia, Cagliari; Soc. An. L. O., Lucca; Banca di Lucca; Antonio Maddaleni, Lucca; cav. Emilio Biondetta, Lucca; cav. Angelo Dezzani, Lucca; Cassa di Risparmio e Depositi di Pesaro; Segretario Economo della Provincia di Mantova.

Mantova; Ditta Alessandro Casto, Mantova; Banca Antoniana, Padova; Maria Zaea Baltramo, Padova; Banca Pop. Cooperativa Piove di Sacco; cav. Giuseppe Marzari, Padova; Soc. Ind. Ing. di Abano, Padova; Distillerie di Chiarano, Padova; Cassa di Risparmio di Orvieto; dottor Pirro Dragoni, Ravenna; Raimondo Serena Menghino, Ravenna; Impiegati Cassa di Risparmio di Ravenna; Ditta Carlo Danise e C., Ravenna; Giulio Rivolta, Ravenna; Alfredo Curzi, Ravenna; avv. Renato Archi, Faenza; Cassa di Risparmio di Cesena; Fabbrica Perfetti di Ceres; Ditta Castello Bruni, Verona; Achille Forti, Verona; Giovanni Abalno, Siracusa; Roberto Giannetti, Siracusa; Camera di Commercio di Siracusa; Cassa Rurale di Prestiti S. Corrado Fecenia Avola; Corrado Di Lorenzo March. Del Castellaccio, Noto; Ditta Gaetano Capodicasa e Figli, Siracusa; Cassia Impiegati cav. Luigi, Siracusa; Banco Roberto Almagià, Ancona; Cassa di Risparmio di Osimo; Carlo Castelli, Fermo; Curia Arcivescovile di Fermo; Banca Depositi e Prestiti di Feltre; Nicola Cancellieri fu Francesco, Benevento; Banca Sannitica, Benevento; Cassa di Soccorso Carrara; Raffaele Buonuomo, Elena, gr. uff. avv. Michele Luigi Lucente, Corrone; Luigi Tarodi, Como; Ialvis e Bast, Como; Banca Pop. di Lecco; Guido Besana, Cuneo; Impiegati Zuccherificio e Raffineria Ferrara; Ferrara; S. A. Quirnetto, Fiume; Comune di Fiume; Banca Agricola di Lucera; Banca di Apricena; Banca A. S. Agraria di Cerignola; Banca Popolare Coop. di Cesena; Camera di Commercio di Gorizia; Cassa Ammalati di Gorizia; Amministrazione Prov. di Lucca; ing. Paolo Oreste Becchini, Pietrasanta; rag. Antonio Greco, Messina; Benedetto Simonelli, Messina; Camera di Commercio di Modena; Bolandelli Marco, Parma; Camera Commercio e Industria di Parma; Giuseppe Crisci, Vigevano; Andrea Buffoni, Fossombrone; Camera di Commercio di Piacenza; Off. Mercantile Bertignone, Rodi; Cassa di Risparmio di Valtierra; Municipio di Pirano; comm. Gerardo Pozzuto; Duca Giulio Malvezzi, Matera; conte Antonio Chigi, Siena; Banca Popolare di Treviso; Fratelli Vito Lodovico Aida Solitro; Banca Popolare di Valdagno; Banca e Cambio di Vicenza; Fornaci Venete, Vicenza; Elettr. Zandellini, Imperia; Olga Lenzi in Andreoli, San Remo; Carlo Isaino, Biella; Mutua Tintoria Comesa, Como.

Per lire 60.000: Maria Lavezzari, Genova; Credito Italiano di Genova; Pia Casa di Ricovero di Pirana; Orazio Picchetto, Bellano.

Per lire 55.000: Battista Cillario, Milano; Giorgio Ruggeri, Cagliari; Mario Menzo fu Luciano, Calabria; geom. Tullio Pandosi, Camerino.

Per lire 70.000: Carlo Prua De Angeli, Milano; Ditta Francesco di L. Ricci, Genova; Banca di Sicilia, Genova; Lab. Ing. Luigi Marsini, Bertanne; Giuseppe Giliz, Udine; Cassa di Risparmio di Roma; Alessandro Castli, Castelleone Cireco; Società Anonima Ruscont e Dabrai, Milano; Giuseppe Abbando, Napoli; Bartolini Ekaspan, Livorno; Ferrovia Padova-Piazzola, Padova; Mariangela Bonaguri di Giuseppe, Decolatura; Società Ferrovia Mariliana Privata, Carrara; Cassa di Risparmio di Foligno; Rocco Nicco, Acquaviva.

Per lire 70.000: Mario Rocchetti, Milano; Salvatore Arlò, Napoli; Ospedale dei Bambini Umberto I, Brescia; Domenico Biagi, Avenza; Banca Provinciale di Belluno; Piccolo Credito Peligrese; Ing. Angelo Rossi, Cesena; Francesco Gilocchi, Modena; Banco di Chiavari e Riv. Ligure, Genova; S. Atlantica Imprese Mar., Genova; Federico Villani, Torino.

Per lire [illegible]: Assicurazioni Generali di Roma; Carlo Spada, Roma; Emilio Garinani, Roma; Carlo Bianchi, Roma; Carlo Manconi, Milano; Ermellina Pavoncelli Ricci, Monza; Cavalli d'Olivola, Torino; Anselmo Sciandra, Biella; rag. Gaetano Perelli, Genova; Credito Regionale Ligure, Genova; March. Vincenzo Arate, Napoli; Enrico Burci, Firenze; Giuseppe Pacilani, Firenze; Ass. Intern. Comm. Legnani, Trieste; Cooperativa Operai, Trieste Istria, Friuli, Trieste; Sindacato Veneto Edilizia Ind. sul Lavoro, Venezia; Valentino Mattia Nitti, Bari; Banca Coop. Savoia di Suzzara; Società Mais, Suzzara; Sindacato Infortuni sul Lavoro, Iglesias; Op. Azzanelli Cetrelli, Bergamo; ing. Enrico Lugli, Padova; comm. Giuseppe Iacapo fu Antonio, Vittoria; Girolamo Carrera, Caserta; Giorgio Hartley Bryan, Saurenne.

Per lire [illegible]: Gabriele Montemurro, Cattaro; Enrico Dallerio, Milano; Direzione Personale Buffet Stazione Centrale Milano; S. A. Espresso Bagagli, Genova; E. Wels e C., Trieste; Istituto Aut. Case Popolari, Brescia; Banca Lavoranza di Finereglo; Personale Società Ven., Padova; Marchese Francesco Gaglianeti fu Enrico, Montelcone; Marchese Francesco Gaglianeti, Montelcone; Giuseppe Natala, San Chirico.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare alle edizioni pomeridiane d'oggi la fine di questo elenco nazionale delle sottoscrizioni

NELLE PROVINCIE

BIELLA. — Presso la succursale della Banca d'Italia sono state sottoscritte le seguenti somme: Credito Biellese lire 1.000.000; Banca Biellese 1.000.000; Fettinatura Italiana di Vigliano 250.000; Ditta Carlo 100.000; privati diversi 450.000; il Comune di Biella ha sottoscritto per 100.000 lire; l'Associazione Industriale Laniera 100.000; i Comuni di Rosazza 5000; Tollegno 10.000; Masserano 10.000.

CUNEO. — Hanno sottoscritto al prestito: per lire 10.000 in contanti la Società Cooperativa Idroelettrica Bovesana; per lire 50.000 gli operai dello stabilimento di ceramiche Richard-Ginori di Mondovì.

ALESSANDRIA. — Il Credito Agricolo provinciale di Alessandria ha sottoscritto lire 200.000. L'amministrazione delle opere Pia capitalizzate ha sottoscritto lire 300.000.

DOMODOSSOLA. — A tutto il 30 u. s. presso gli istituti di Credito e l'ufficio postale della città è stato sottoscritto un milione e mezzo.

A TORINO

Circa mezzo milione del personale della Banca Commerciale

Anche a Torino le sottoscrizioni del Prestito continuano ad affluire con crescente [illegible] alle sedi degli istituti di credito, che provvedono col migliore zelo all'importante servizio. Pubblicheremo via via i dati più salienti delle sottoscrizioni presso ogni Istituto; intanto [illegible] quelli relativi alla Banca Commerciale, sede di Torino:

— Le cifre già presentate in Buoni del Tesoro per essere cambiati in cartelle del Prestito e di circa 9 milioni, che danno diritto a più di 16 milioni di Prestito. La conversione dei Buoni — com'è noto — ha grande importanza, nel successo generale del Prestito, per il consolidamento del debito fluttuante.

— Le sottoscrizioni in contanti, a tutto ieri, hanno già raggiunto la cifra di lire 3.900.400. Ecco i nominativi dei maggiori sottoscrittori (oltre le 20.000 lire):

«Stio» Sindacato Torinese Infortuni Operai fra Esercenti Industrie Automobilistiche ed Affini, anche per conto della Soc. Fiat ed Aziende ad essi collegate Lire 579.900 — Personale Banca Commerciale Italiana, Torino, L. 434.500 — Compagnia Assicurazioni di Torino, L. 200.000 — Soc. An. Wild e C., L. 200.000 — Cotonificio Hoffmann Soc. An., L. 200.000 — Lora Carlo, L. 100.000 — Bertoni gr. uff. Giuseppe, L. 100.000 — Ferrero Pietro, L. 100.000 — Rocca gr. uff. avv. Ferdinando, L. 100.000 — Cassa di Risparmio, Pinerolo, L. 58.000 — Cairi Arturo L. 50.000 — Giacardi Felicita, L. 50.000 — Pulcini comm. Eugenio, L. 50.000 — Copperi Ettore, L. 50.000 — Capacci Umberto, L. 50.000 — Stabilimenti G. Vernara e C., L. 50.000 — Savio Ignazio, L. 50.000 — Soc. An. Fiorio e C., L. 50.000 — Ditta Romana Francesco, L. 50.000 — Dilino dott. Giuseppe, L. 30.000 — Vicari gr. uff. Mario, L. 30.000 — Peracca conte avv. Alfredo, L. 30.000 — Setre Marta, L. 30.000 — Ajello comm. Placido, L. 30.000 — Gatti Pietro, L. 30.000 — Ettel comm. Enrico, L. 30.000 — Soc. An. Sapori e Gliceruna F.lli Beternardi, L. 30.000 — Quagliati Corrado, L. 30.000 — Ditta Fratelli Manlaserro, Racconigi, L. 30.000 — Marsendo avv. Giuseppe, L. 25.000 — Gianoli Antonia, L. 25.000 — Rosso Giovanni, L. 25.000 — Minnotti cav. prof. Peter, L. 25.000 — Fulco cav. Vittorio, L. 25.000 — Chiesa comm. Giuseppe, L. 25.000 — Conte Zarrelo di Ciriè, L. 25.000 — Taschero Angela, L. 25.000 — Barbera ing. Marco, L. 20.000 — Ditta Figli di Raffaele Bacchiotti, L. 20.000 — Comune di Pinerolo, L. 20.000 — Dott. Eugenio Torretta, L. 20.000 — Stabilimenti alla Dentier e Martiny avv. Enrico Rippa e [illegible], Emilio Ferrabino, L. 20.000 — [illegible] generale delle sottoscrizioni effettuate a tutto il 2 dicembre 1926: Lire 3.902.400.

— Il personale della sede torinese della Banca Commerciale ha sottoscritto per lire 434.500. Si tratta di meno di 400 persone, dai più alti funzionari ai più umili inservienti: tutti hanno sottoscritto con entusiasmo.

***

La Federazione provinciale fascista comunica: «Si segnala il simpatico gesto compiuto da Piccole Italiane con il sottoscrivere al Prestito del Littorio. La Piccola Italiana Regina Pacis Amelotti della scuola Rainieri con i suoi risparmi ha acquistato una cartella del prestito. Anche le Piccole Italiane del gruppo Lingotto hanno acquistato un'altra cartella. Le Colonie Alpine e Marine hanno sottoscritto una cartella di lire 10.000 ».

Il Comando della 1.a zona della Milizia fascista comunica: « Tutti gl'iscritti alla Milizia, residenti in Torino allorchè faranno il versamento per il Prestito del Littorio, sono invitati a farsi rilasciare dalle Banche presso le quali effettueranno il versamento, e che con le stesse già si è preso accordi, una dichiarazione della somma sottoscritta ed a quale Legione appartiene. Il sottoscrittore, presentando poi tale dichiarazione al Comando dal quale dipende ».

Domani, sabato, alle ore 15, nella palestra di via Parma 48, il prof. Rossi terrà una conferenza sul Prestito. Professori, allievi e loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Il crollo di una impalcatura

Tre operai travolti

Alessandria, 8 sera.

In via Alessandro III, n. 22 [illegible] eseguendo lavori di restauro a quello stabile, diretti dall'impresario Savio Giuseppe. Oggi improvvisamente mentre lerveva l'opera dei muratori e dei manovali è crollata un'impalcatura del terzo piano, travolgendo gli operai Morelli Emilio di anni 31, da Acqui, qui residente, che ha riportato una grave ferita alla gamba destra, Cellerino Alessandro di anni 38 da San Michele che ha avuto la frattura della spalla sinistra, Rainerl Antonio di anni 34, pure qui residente, che ha riportato una grave contusione al braccio destro. Tutti quanti [illegible] stati ricoverati all'ospedale.

REATI E PENE

Il processo della «Casa del Deserto»

La figura dell'assassinata

Novara, 7, notte.

La seconda udienza dell'appassionante processo contro Pietro Gini, è stata dedicata alla esposizione del maresciallo dei carabinieri di Orta, Bernardo Rinaldi, che fu il primo ad iniziare le indagini sul misterioso delitto. Il teste dice:

— Il 22 luglio 1925, verso le ore 13, si presentò a me il Gini, ora accusato di aver assassinato la moglie Cesarina Fiorito, e mi disse: « Mia moglie, che era andata per funghi, non si trova più. Si era assentata senza dirmi nulla ». Alla mia contestazione sui rapporti coniugali del Gini colla moglie, questi soggiunse: « Lei sta per conto suo ed io per conto mio. Mi trovavo alla festa di Scularo, quando seppi della scomparsa, e venni giù coi compagni ». Io ribattei: « Ma pare strano che veniate solo ora a fare la denuncia. Dove sarà andata vostra moglie? ». A questa domanda il Gini rispose: « A testa, come sono andato io ».

Come fu trovata l'uccisa

Il teste continua, dicendo che questa denuncia non lo soddisfece. Mandò, ad ogni modo, i carabinieri a fare ricerche in paese, e già circolava la voce che la povera donna non fosse più viva. Nel contempo però venivano in luce i dissensi che regnavano fra le famiglie dei Gini e del Fiorito e particolarmente fra i due coniugi. E il maresciallo soggiunge:

— Venni poi a sapere che la Fiorito non usciva quasi mai di casa. Diramai ordini a tutti i Comandi dell'Arma per le ricerche. Seppi poi, al venerdì, che [illegible] stata trovata la Cesarina Fiorito, morta nei pressi della « Casa del deserto ». Recatomi sul posto, vidi subito che non si trattava di una disgrazia, e ciò suscitò in me gravi sospetti. Il cadavere si trovava in istato di decomposizione, ed era in una strana posizione, fra i cespugli. Volgendo lo sguardo in giro, trovai lateralmente il cestino di mirtilli, il cappello, il pettine e un orecchino. Esclusi però che [illegible] potesse essere ruzzolata colà. Di fronte al sospetto che si trattasse di delitto, chi poteva aver avuto motivo di uccidere la donna? Pensai subito al modo con cui venne celebrato il suo matrimonio, restando impressionato dal fatto che mentre i parenti della Fiorito si disperavano, il Gini mi guardava con indifferenza, ed è perciò che lo tenni d'occhio. Quando si trattò del trasporto del cadavere alla camera mortuaria di Armeno, richiesi una scaletta al Gini e questi, prima di fornirla, la adoperò a trasportare del fieno. Proseguendo nelle indagini, venni poi a sapere che la Cesira si era recata a raccogliere mirtilli ed era stata vista nelle vicinanze della « Casa del deserto ».

I mirtilli che non c'erano

Il teste accenna poi al contegno del Gini, al quale piaceva menar vita allegra, mentre la povera Cesarina viveva invece nella miseria. E soggiunge:

— Mi recavo sulla porta del palazzo comunale, quando venne da me il Gini. Egli mi disse che il giovanetto Fiorenzo Bertolotti [illegible] vista la Cesarina nel bosco, mentre raccoglieva mirtilli. Invitai a venire da me l'indomani il Gini col Bertolotti. Questi venne, ma il Gini no. Il Bertolotti però non mi diede alcuna soddisfacente risposta, ed ho capito che mentiva. Accompagnai il Bertolotti all'Alpe Cernecchi, perchè mi indicasse il luogo dove aveva visto la povera scomparsa, ma notai che in quella località non vi erano mirtilli. Venni poi a sapere che il Gini aveva dato al Bertolotti la somma di 5 lire, perchè facesse tali affermazioni ».

Il teste accenna poi al contegno dell'imputato nel momento in [illegible] avvenne il trasporto della morta. Soggiunge che fu un momento tragico, poichè ebbe paura che la popolazione avesse a gettare il Gini in un burrone. Dice che lo stesso Bertolotti gli fece poi delle dichiarazioni contrarie alle prime. Narra poscia come e perchè procedette all'arresto dei parenti del Gini e del Bertolotti, per proseguire nelle indagini. Descrive con chiarezza la località dove fu rinvenuto il cadavere ed il percorso compiuto dalla vittima, la quale aveva dichiarato ad una [illegible] incontrata per la strada, che andava in Cerugliera per mirtilli.

Una donna a posto

Passando a parlare della moralità della Fiorito, il teste dice:

— Indagai se la donna avesse avuto relazioni con altri, ma nulla mi risultò al riguardo. Era una donna che stava al suo posto. La casa della vittima era povera, ma ordinata. La Cesarina aveva portato pronto il corredino per il futuro nascituro.

Parlando poi delle saltuarie relazioni del Gini con la moglie, il maresciallo dice:

— Seppi che il Gini, nel mattino del giorno 12, aveva passolato il frentame alla « Casa del deserto ». Gli sequestrai del biglietti, con cui egli dava appuntamenti alla moglie. Invece di cercare la scomparsa, il Gini andava all'osteria. Faccio anche presente che del giorno in cui venne arrestato il Gini, in Scvarzo non si ebbero più incidenti.

Alla domanda del Presidente, comm. Rameri, se l'uccisione della donna potesse essere stata preceduta da atti di violenza, il maresciallo risponde:

— Non so credo. Non potevano avvenire atti di violenza in quel luogo. Troppo angusto.

P. G.: — Le risulta che il Gini volesse un giorno uccidere la moglie?

Teste: — Sì, ed anche aveva tentato di avvelenarla col latte. Un'altra volta tentò di violentare una donna. »

Avv. Bolongaro. — Ha alla seguito un'unica pista, guidata da un preconcetto contro il Gini?

Teste: — Non ho seguito nessun preconcetto!

10 lire per dire il falso

Il carabiniere Giovanni Carla narra come accompagnò all'Alpe Cernoch il Bertolotti per controllare la versione secondo la quale costui avrebbe visto la Cesarina raccogliere mirtilli. Ma i mirtilli non c'erano. Il Bertolotti affermò di averla vista stando sopra un ciliegio, ma poi dimostrò che la sua affermazione era falsa, in seguito poi il Bertolotti ammise di aver detto il falso, perchè così gli aveva imposto il Gini, il quale gli aveva anche dato 5 lire. E il milite afferma:

— Così pure il Gini aveva dato al Bertolotti 5 lire, perchè non dicesse di averlo visto uscire dal bosco e di aver udito un colpo di rivoltella.

La teste Secondina Porzio afferma che alla festa di Scularo, il Gini le aveva detto che la moglie era andata in America. Rosa Villa afferma che il Gini le aveva detto, alla Scularo: « Se posso liberarmi di quella ragazza andrò in America ». Guerino Ragazzi depone che il Gini possedeva una rivoltella. Elena Bozzanini afferma che il Gini, il giorno 12, disse che appena uscite le vacche dalla casa, erano subito rientrate. C. B. Lilla noto che il Gini aveva la camicia lacerata e che andava cercando la moglie nella parte opposta al luogo in cui il delitto era stato compiuto. Il barbiere del paese, Gaudenzio Tondina, dice che un giorno il Gini fu nel suo negozio, ma non era del suo solito umore. Immaginò subito che la Cesarina fosse stata uccisa dal marito. Altri testi di minor conto vengono a deporre sulle circostanze d'inchiesta.

Quindi l'udienza viene rinviata a domani.

Due amanti nei guai

Sono comparsi ieri davanti ai giudici della 6.a Sezione — Presidente il conte Acquarone e Pubblico Ministero l'avv. Siracusa — certi Giordanino Osvaldo di Spirito, Barreri Gioachino fu Francesco, Ghia Eugenio fu Domenico pregiudicato, Bolgia Primo fu Agostino pregiudicato, Grana Giuseppe fu Carlo vigilato speciale, imputati di associazione a delinquere a scopo di furto. Doveva essere tradotto davanti il tribunale anche certo Agliesile Domenico di Antonio, pregiudicato, ma essendo malato, il processo per il reato di associazione a delinquere venne stralciato e gli imputati suddetti risposero a rispondere in propria per alcuni reati [illegible] dal seguente capo d'imputazione:

1) Giordanino, Bolgia, Barreri, Ghia, Imputati di furto qualificato, per essersi in Torino, nel maggio scorso, in correità fra loro, impossessati, per trarne profitto, in danno di Bella Andrea dalla somma di L. 4515, ed in danno di Camosio Edoardo della somma di L. [illegible] che asportarono dall'ufficio in cui penetrarono mediante scasso. 2) Giordanino, Bolgia, Barreri e Ghia, di tentato furto qualificato, per avere in Torino, nella stessa epoca, al fine di impossessarsi, in correità fra loro, in danno di Albini Giuseppe, di stoffa di valore imprecisato, scassinato la porta del negozio, senza riuscire a compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato, per circostanze indipendenti dalla loro volontà. 4) Il Giordanino infine era imputato di avere, in Torino, concesso di denunciare il possesso di una rivoltella a cariocce di cui fu trovato in possesso. 5) Il Bolgia era imputato pure di essere stato trovato in possesso di oggetti d'oro, non confacenti alla sua condizione di... pregiudicato, dei quali non seppe giustificare la legittima provenienza. Il Grana, pel, doveva rispondere di contravvenzione alla vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Così imputati fu chiamata a giudizio pure una ragazza, certa Catterina Violino, per favoreggiamento. Era l'amante del Giordanino, giovane di... belle speranze, epperciò quando costui era ricercato dalla polizia, l'aveva aiutato con devozione a sottrarsi all'arresto. Dalla discussione della causa però è emerso a carico della [illegible] della compagnia, cosicchè il P. M. avv. Siracusa fu costretto a chiedere la condanna a quasi 5 anni di carcere pel Giordanino e l'assoluzione dalla accusa di furto per gli altri egregi imputati. Chiese per il Grana, contravventore alla vigilanza, 4 mesi di reclusione. Per la Violino il P. M. chiese sei mesi di reclusione. Il processo è stato rinviato a domattina per le difese. Probabilmente parlerà soltanto l'avv. Bardessono, difensore del Giordanino e della di lui fidanzata, giovine e disgraziata coppia rimasta nella rete, gli altri imputati erano difesi dagli avv. Barravalle, Camoletto e Vigliani, che erano giunti al processo *parati ad omnia*, per impedire l'eventualità di un errore giudiziario. Il povero fornaretto di Venezia insegna!

Il bandito Pollastri barcaiolo

sull'appennino ligure

Genova, 8, notte.

E' noto che la Polizia sta dando la caccia al bandito Pollastri, ritenendo celebre per antichi crimini e anche per le sue ultime delittuose imprese di Milano. La presenza del bandito in Liguria ha messo in orgasmo la popolazione dei paesi posti nei dintorni di Genova, dove specialmente si crede che il Pollastri possa esercri nascosto. Così l'altro giorno la voce che il bandito avesse fermato un giovane al passo della Bocchetta, fra Voltaggio e Ponted

Il " bottone „ del reduce

La sera, adesso che la prima neve è scesa giù in basso, fino alle propaggini prealpine, e non s'aspetta che di vederla anche in città; quando, intorno a un tavolo e a una bottiglia polverosamente veneranda, ci si ritrova in tre o quattro che abbiamo fatto la guerra, si parla, com'è luogo e costume, di tutt'un po'; magari anche di Borsa, magari anche di donne: d'ogni malanno insomma. Ma poi, se la bruciato, ignoccanioni asciutto in gola, consiglino al sagrifizio dell'altra bottiglia, e gli animi s'effondono in più intima cordialità, si ricade sempre lì, ove passione con nostalgia con entusiasmo, a parlare di guerra, della nostra guerra, per quanta ce n'è rimasta irrimediabilmente addosso, o segnata nel corpo a solchi di ferite o di mutilazioni, o impressa nel ricordo senz'ombra d'incertezze. Gli è che in essa, per la nostra generazione, si riassume e culmina la giovinezza, si compendia il tempo più fervido più doviziosa più palpitante dell'esistenza. Abbiamo l'impressione che non vivremo mai più così degnamente come allora, quando, giorno per giorno, ora per ora, oltrimmo la vita al dovere, e ci esaltammo della nostra favola eroica. E chi non ama rispecchiarsi nel fulgore di quel passato, chi non ricercherebbe presente quell'immagine di sè stesso più grande, quell'immagine vivace nel tempo e sicura!...

A sera, riuniti intorno alla tavola, noi che abbiamo fatto la guerra, si torna inevitabilmente a riovocarla. Ci si attacca, con reciproca intemperanza, l'interminabile « bottone » del reduce.

***

C'è un periodo, della nostra guerra, che qualcuno esita a riovocare: quello che seguì Caporetto. Eppure esso non è certo dei meno memorandi: — tant'è vero che si conchiuse con l'epica resistenza al Piave: — il periodo quando pochi corpi di retroguardia erano impegnati a proteggere la ritirata dell'Esercito. E tale fu la tenacia loro nella lotta, e tale il furore nell'olocausto, che spesso incutevano al nemico il timore di trovarsi impensatamente davanti a forze ingentissime, del riaccendersi d'una grande battaglia. Questa non era certo più, allora, nelle nostre possibilità, esorbitava persino dal nostro esarcebato congetturare, che subiva, a quei giorni, vicende spasmodiche, di folli speranze e di abbandonate disperazioni. Ma resta sempremai glorioso il volontario sagrificio della Prima Divisione di cavalleria, condotta dal tenente-generale Pietro Filippini, e composta dei cavalleggeri di *Monferrato* e di *Roma*, dei dragoni di *Genova* e dei lancieri di *Novara* — i Bianchi Lancieri — immolatisi in cariche furibonde e in più ostinate resistenze sul canale di Lodra e sul Cormèr, a Fasian Schiavonesco e a Porzuolo del Friuli; e glorioso il sagrifizio di altre unità, di fanteria, di cui l'ultimo uomo, così come il primo, cadde su la posizione non ceduta d'un palmo. Fu allora che un nucleo di miei commilitoni alpini, isolato su la cima del Monte Nero, assediato lassù da un'intera divisione austriaca, resistova ancora dopo più d'una settimana che il grosso nemico era passato oltre, ed era sboccato dalle valli nella pianura, dilagando, e già arrivava con le vanguardie al Tagliamento. A quegli indomiti, continuamente decimati, senza più viveri, senza più munizioni di sorta, non restavano, per la difesa, che le bajonette e i sassi, insieme con la loro abnegazione sublime; e solo, a intervalli, un aeroplano amico volava a buttar loro dall'alto qualche sacco di pane e di cartucce. E fu allora che la Marina a terra — la « Marina in grigioverde », come si chiamavano abitualmente i marinai alla fronte — riuscì a salvare Venezia dall'invasione austriaca. Le origini di quell'azione, per cui fu poi organizzata la vittoriosa resistenza nella vasta isola che si prolunga a oriente della Laguna Veneta, tra il Sile e la Piave Vecchia e il Piave Nuovo, sono di un'umiltà impressionante, come azione bellica: restano un esempio mirabile d'iniziativa e di valore d'individui.

***

Il reduce racconta.

***

... Il due di Novembre, i reparti della Marina, ritiratisi da Monfalcone da Isola Morosini da Grado, e che il capitano Mazzi andava riorganizzando, a Venezia; raccolti in una caserma alla Giudecca, commemorarono solennemente i morti del mare. Era presente, e disse parole di circostanza, Gabriele d'Annunzio. E nel nome dei morti dell'Adriatico, e di Isola Morosini e di Monfalcone e di Grado, i marinai giurarono che Venezia sarebbe stata salva, e nessuno di loro sarebbe più tornato alla propria casa.

All'alba seguente — sabato, tre di Novembre — una rigida mattina, fosco il cielo, nebbia su la laguna — un primo reparto di marinai, inquadrati in una compagnia, al comando del capitano Mazzi, imbarcati su un vaporetto e su due trabaccoli a motore, ripartono da Venezia, e per la laguna e per i canali interni, dal Piave alla Livenza e a Chorle, fanno viaggio al Lèmene. Arrivano al cader del giorno al Porto di Falconera, proprio su la foce del Lèmene; e sbarcano, e prendono possesso della caserma della Finanza. Il capitano Mazzi, incontrato il capitano di fregata Alfredo Dentice dei principi di Frasso, che si era ritirato co' suoi mas nella laguna di Chorle e sul Lèmene, si mette a' suoi ordini. Circola la voce che la difesa del Tagliamento sia già compromessa, che il nemico sia già di qua dal fiume. Nella notte, profughi dalla regione del Basso Tagliamento riferiscono che sarebbe già iniziato l'abbandono, per parte nostra, di quella linea.

Alla mattina seguente — del quattro — altri profughi affermano che le nostre truppe si ritiravano dal Tagliamento verso il Piave. L'invasione nemica, in realtà, dilagava già tutta di qua dal Tagliamento. E nella notte dal quattro al cinque, il piccolo reparto distaccato al Porto di Falconera ha notizia, da uomini disperi, già di reparti che ripiegavano, che davanti a esso non sussisteva da qual momento più nessuna difesa. Ma dove si ritirava l'Esercito? avrebbe ritentato la resistenza? e su che linea? Livenza? Piave? più in là? Quali i luoghi di concentramento? E avviarsi subito, deliberatamente, e ritirarsi solo alla pressione insostenibile del nemico?... Nessuno sapeva niente; da nessun comando centrale, nemmeno per caso, nessun ordine, nessun avviso, nessuna informazione.

Il giorno cinque, per le vaste notizie pervenute da profughi e da dispersi, e, se pur disperate confuse contraddittorie nei particolari, concordanti sul punto essenziale, che la regione tra Tagliamento e Livenza era già pressochè tutta abbandonata dai nostri, e che il nemico l'andava a sua volta occupando, il capitano Mazzi capì che lui e i suoi uomini sul Lèmene stavano per essere tagliati fuori e accerchiati. Un'allegria!... Il comandante Dentice delibera che sarebbero andati, lui e il tenente di vascello Luigi Rizzo — il futuro grande siluratore della *Wien* e della *Szent Istvan*, colui che D'Annunzio chiamerà per antonomasia « l'Affondatore », eroe di qualcuna delle più fiere imprese della nostra guerra navale — sarebbero andati in ricognizione su per il Lèmene. E all'alba seguente — del sei — partono con due mas. Era stato riferito che verso Portogruaro, e precisamente a Concarilla Sagittaria, doveva essersi un nostro squadrone di cavalleggeri; e pensavano di prendere collegamento con quello. Il mas di Rizzo avanti, quel di Dentice dietro, passano San Gaetano, puntano a Ca' Donà delle Rose, risalgono il fiume per l'ampio giro attraverso le banliche della palude delle Sette Sorelle, Ca' Marango, Ponte Fosso Cavalli... In vista di Ca' Frasina, ecco apparire su la carreggiabile, che segue la riva sinistra del fiume, un bel gruppo d'armati, cavalieri, ciclisti, pedoni, che scendono all'incontro. Rizzo — ch'è tra gli ottimisti il più inguaribile che io m'abbia mai conosciuto — grida:

— Evviva! sono i nostri!

A buon conto però, di lontano, agita una bandiera. Quelli si formano: lui, sempre avanzando col mas, prora, bocca del cannoncino, bocca delle mitragliatrici, e occhi, i suoi buoni occhi di marinaio siciliano, tutto quanto dirizzato laggiù, al gruppo degli armati su la strada, che di momento in momento s'andava sempre più ingrossando, come se gli uomini germinassero dal suolo all'improvviso, lui riconosce le divise degli Ungheresi. Quando poi lo racconterà, a questo punto ci piantava un'interiezione sonora, proprio da buon marinaio siculo, anzi italiano in genere: come ce la dovette piantare allora, in accompagnamento del comando di — Fuoco! — Ma l'interiezione è troppo nello stile di cambronniana memoria, se pure tanto più sostanzialmente vivo, perchè possa riprodursi a stampa. Dentice, dal suo mas, che seguiva, apriva il fuoco a sua volta. Quegli altri, gli Ungheresi, dopo lo scompiglio del primo momento, in cui parecchi ne caddero, cominciarono a rispondere, coi fucili e con le mitragliatrici. E l'intensità del loro fuoco andò presto aumentando; mentre si vedevano altri nuclei minori da Ca' Paoletti e dalla Franzona, estendersi, avanzando, a semicerchio, per prender le due imbarcazioni in mezzo, e tagliare a esse la ritirata. Ma oramai, per ciò che importava sapere, i nostri erano informati abbastanza; e cominciarono a retrocedere, ridiscendendo il fiume.

Appena di ritorno a Porto Falconera, il comandante Dentice ordina al capitano Mazzi di trasferirsi co' suoi uomini a San Gaetano, cioè incontro al nemico, per tentare di sbarrare a esso il passo verso Chorle. Il capitano Mazzi traghetta la sua compagnia attraverso il canale Nicesolo; poi avanza, risalendo lungo il Lèmene per quella stessa strada per cui, a una quindicina di chilometri più in là, erano stati sorpresi in marcia gli Ungheresi. La vasta plaga bonificata intorno era ancora abbastanza popolata: molti contadini attendevano tranquilli, indifferenti, all'opera loro; e interrogati se non sapessero che gli Austriaci stavano per arrivare, che cosa intendessero fare, si stringevano nelle spalle, e se la cavavano con quelle risposte insignificanti, evasive o al tempo stesso risolutive — perchè difficilmente si possono ribattere — cui il contadino d'ogni paese, maestro sempre nell'arte subdola che i Romani chiamano del *finto tonto*, ricorre, per esimersi da ogni impegno e pararsi in ogni eventualità. Soltanto minacciando qualcuno di farlo passare per le armi, il capitano Mazzi riuscì a sapere che le forze nemiche, che scendevano lungo il Lèmene, pareva ammontassero a poco più di un battaglione, con qualche pattuglia di cavalieri e di ciclisti in avanguardia, con molte mitragliatrici, ma senza artiglieria.

Giunto a San Gaetano verso le tredici, il Mazzi occupò con due plotoni l'abitato, e dispose il resto delle sue forze di là da esso, fronte a settentrione; a cavaliere del fiume, per sbarrare le due strade, quella della riva sinistra, proveniente da Portogruaro, e quella sulla destra, che piega subito a maestro, e raggiunge la Livenza, e risale verso Torre di Mosto. I marinai cominciarono a scavare un po' di trincea, e a costruire un po' di ricovero per le mitragliatrici: due mitra *Colt*, l'una postata a lato dell'una strada, e l'altra, dell'altra. Un par d'ore a darci sotto, con quella buona volontà di lavoro e quell'intelligenza di adattamenti che divengono miracolose quando si tratta del riparo per la propria pelle, nel combattimento che si prevede imminente; e verso le sedici, i primi elementi di trincea si profilavano abbastanza sistemati. Il comandante Dentice, intanto, e Rizzo si erano spinti di nuovo coi mas su per il fiume. E poco più in là da San Gaetano, su la strada di Portogruaro, avvistano una pattuglia nemica, che avanza. L'investono all'improvviso con il fuoco; e in pochi secondi, con due o tre raffiche ben aggiustate di mitragliatrice, tutti gli uomini sono a terra: eccetto uno, che si butta disperatamente giù dall'argine verso il fiume, le braccia levate, accennando e gridando che si arrende. Rizzo s'accosta con il mas alla riva; e se lo carica a bordo, prigioniero. Quello sbatteva i denti e sussultava dal terrore. E Rizzo gli rideva in faccia il suo chiaro riso di ragazzone sempre soddisfatto.

Ma ormai era palese che, anche da terra, si stava per venire a contatto col nemico: cioè che quelli avanzavano decimante. Poco dopo — sedici e mezzo, all'incirca — le prime schioppettate davanti a San Gaetano. Entrano in azione, per parte nostra, le mitragliatrici. Poco dopo, anche il nemico, che attacca decisamente, porta avanti le sue mitragliatrici; e comincia a tempestare di raffiche rabbiose le nostre fresche trincee e le case. L'intensità del fuoco per parte del nemico, aumenta rapidamente: forse stanno avanzando per la strada da Portogruaro, e si vanno spiegando davanti a San Gaetano, appoggiandosi, con la loro destra al fiume, e mordendo e inarcando la sinistra verso la laguna. Le nostre perdite cominciano a essere sensibili. Dentice e Rizzo, dal fiume, battono con i cannoncini e con le mitragliatrici dei mas la destra austriaca, coll'efficacemente che, da questa parte, l'attacco non progredisce, e costa al nemico perdite certo rilevanti. Il capitano Mazzi trasferisce rapidamente su la sinistra del fiume il plotone e la sezione di mitragliatrici, già dislocati su la riva destra: — chè da quella parte, dalla strada di Torre di Mosto, non appare nessuna minaccia; — e impegna in linea fino all'ultimo uomo; mentre le mitragliatrici fanno un fuoco d'Inferno. Ma l'attacco nemico dell'ala sinistra, cioè su la nostra destra, progredisce continuamente, e pronuncia sempre più decisa la sua manovra avvolgente. Il nemico porta in linea da questa banda nuove mitragliatrici, che aprono il fuoco già quasi sul nostro fianco. E' evidente che la resistenza non può continuare, che ogni ulteriore sforzo e sagrifizio riuscirebbero vani. E, cadendo il giorno, poco dopo le diciotto, il comandante Dentice ordina al capitano Mazzi di ripiegare.

A scaglioni, plotone per plotone, squadra per squadra, i marinai sgombrano la breve linea, già strenuamente difesa, retrocedono, sgombrano San Gaetano, traspertando i feriti; e disimpegnandosi abilmente dal nemico, si ritirano rapidamente verso il canal Nicesolo. Qua li attendono il vaporetto e un de' trabaccoli a motore, che già li avevano, tre giorni avanti, portati da Venezia, per i canali interni delle lagune: ora il nemico è forse già al bordo di quei canali; e non conviene d'altra parte, nella notte che avanza, impegnarsi in una complicata e pericolosa navigazione di tal genere: meglio il mare aperto. Imbarcano i feriti, imbarcano il prigioniero, quello di Rizzo, della mattina — era proprio soltanto il prigioniero; ma in quei momenti, insomma, non si poteva mica pretendere di ripertarsi a Venezia un intero corpo d'armata austriaco; — e s'imbarcano essi stessi, sotto la protezione dei due mas e delle due cannoniere *Folgore* e *Scettì*, venute il giorno da Venezia. Gli uomini delle cannoniere hanno recato la notizia: l'Esercito si raccoglie di là dal Piave: sul Piave, la grande battaglia di domani, per l'onore, per la vita della Patria.

S'udiva entro terra, lontano, forse su la Livenza, a tratti, un tuono lungo di cannone; e qualche riflesso di vampe e di scoppi, lontano, dalla parte di maestro, illuminava a tratti, di un livido lampo, il nubiloso orizzonte. Poi che il convoglio natante si fu avviato, e riuscì sul mare aperto, i marinai stringevano la cinghia dei pantaloni su molte ore di digiuno, e con la bocca riarsa dalla febbre del combattimento, bevevano a pieni polmoni il vento salato dell'Adriatico. E venivano a ormeggiarsi sul Piave, alle foci....

***

Tagliamogli il filo del racconto; chè il reduce, se no, ce la tira lunga fino all'alba.

MARIO BASSI.

Il miliardario squattrinato

Roma, 2, notte.

La polizia romana è riuscita, dopo attive indagini, a trarre in arresto un falso miliardario americano, il suo segretario ed un altro straniero, i quali sono risultati autori di ingenti truffe compiute in varie città d'Italia. L'attività svolta a Roma dallo pseudo miliardario e dai suoi complici e il loro movimentato arresto si possono così ricostruire.

Un segretario e un segreto infallibile

Giorni or sono, provenienti dall'Alta Italia, scendevano all'Albergo del Quirinale due stranieri dall'aspetto distinissimo, con ricchi bagagli. Alla segreteria dell'albergo uno di costoro dichiarava di essere il banchiere americano James Jameson, il ricco e grande speculatore di Borsa, e l'altro dichiarò di essere il suo segretario Edward Hannoton. I due sconosciuti conducevano vita lussuosa e dimostravano una grande munificenza per la capitale, di cui andavano visitando i monumenti. Prendevano i loro pasti all'albergo, trascorrendo al thè in diversi alberghi; e in breve avevano avuto campo di conoscere molti degli stranieri ricchissimi che vengono a trascorrere l'inverno a Roma. Il signor Jameson parlava continuamente della sua enorme fortuna, guadagnata in breve tempo speculando in Borsa; e narrava a tutti che la sua fortuna era dovuta ad un segreto che non falliva. Esibiva ritagli di giornali americani, ove si parlava del signor James Jameson che in un solo colpo aveva guadagnato un milione di sterline.

Il fedele segretario del ricco americano aveva consegnato all'Hotel Flora due conti-gi inglesi, Robert George Hannard e la signora Elisabetta: e si affrettò a presentare ai due signori il signor Jameson, il quale non tardò a parlare loro delle sue speculazioni in Borsa e a invitarli a prendere parte ai suoi affari. I conti-gi, persuasi di fare una ottima speculazione, entrarono in trattative col signor Jameson che riuscì a fissare un appuntamento agli Hannard per ieri mattina, in una sala del Grand Hôtel, dove il banchiere americano doveva ricevere una grossa somma di denaro in lire sterline, per l'acquisto di un forte stock di azioni. Nello stesso tempo però la Questura riceveva ordine di ricercare due pseudo americani, cioè gli stranieri Giorgio Gois, nato a Schedlew nel 1885, e Edward Hannoton, nato a Bayton (Australia) nel 1889, accusati di truffe e falsi consumati in diverse città d'Italia.

Il cavaliere finito male

Iniziate le indagini i funzionari non tardarono a identificare nel banchiere Jameson e nel suo segretario i due ricercati e disposero per il loro arresto. I funzionari vennero anche a conoscenza di quanto il falso banchiere americano preparava ai danni dei conti-gi Hannard, e disposero quindi un accurato servizio nei pressi dell'Hotel Flora e nei pressi del Grand Hôtel. Puntualmente, alle 10 di ieri mattina, i conti-gi Hannard lasciavano l'Hôtel Flora e si presentavano al Grand Hôtel, ove già erano attesi dal falso banchiere e dal suo segretario. I due avventurieri però erano sospettosi e guardinghi: non si decidevano mai a invitare i conti-gi a consegnare il denaro per la speculazione borsistica. Verso le 10,45 l'Hannoton, con la scusa di recarsi a telefonare, lasciava l'albergo; ma uscendo sulla via delle Terme si trovava di fronte ad un commissario e ad un brigadiere, dai quali fu immediatamente fermato e tratto in arresto. Intanto nel salone del Grand Hôtel era rimasto il falso banchiere a parlare coi conti-gi Hannard, attendendo il segretario, e siccome l'attesa si prolungava, il sedicente miliardario vivamente preoccupato ed intuendo il pericolo che lo circondava, uscì a sua volta dall'albergo, e così anch'egli cadeva tra le braccia degli agenti i quali lo trassero in arresto.

Il Jameson al momento dell'arresto levò di protestare chiedendo in cattivo italiano di essere condotto all'Ambasciata americana; ma il commissario non volle sentire ragioni e identificandolo per il Gois lo condusse all'ufficio di P. S. di via della Carnaia. Il Gois, che è giovane e robusto, con rapida mossa si liberò ad un tratto dalla stretta degli agenti e fece cadere a terra anche il commissario, dandosi alla fuga. In piazza dell'Esedra fu raggiunto, ammanettato e condotto in Questura.

Una donna bellissima e misteriosa

Intanto si procedeva ad una accurata perquisizione nella camera da lui occupata all'Albergo del Quirinale: venivano così rinvenuti e sequestrati numerosissimi documenti falsi, carta intestata di associazioni ed agenzie, una macchina da scrivere, falsi ritagli di giornali e certificati di credito in banco. Infine a confermare come l'attività del Gois non fosse isolata, ma legata a tutta una combriccola di mariuoli, si trovava nella sua stanza anche un codice convenzionale, un dizionario per corrispondere coi complici.

Mentre il commissario eseguiva la perquisizione, veniva informato che un altro straniero, alloggiato nello stesso Albergo del Quirinale, certo Hollam James Henry, nato a Westeria (Inghilterra) nel 1894, di professione « bookmaker », si accingeva a lasciare misteriosamente e in tutta fretta l'albergo. Ciò faceva sorgere il sospetto di eventuali complicità dell'inglese col Gois, per cui il commissario di P. S. lo trasse in arresto. Le indagini della polizia continuano alacremente per accertare esattamente tutte le truffe commesse dai due misteriosi stranieri, i quali da circa sei mesi vanno percorrendo l'Italia in lungo e largo. Tra i documenti sequestrati all'Albergo del Quirinale è stata rinvenuta anche una voluminosissima corrispondenza a firma Thair, proveniente da Firenze. Eseguite indagini, sembra che si tratti di una bellissima ragazza che col Gois si sarebbe trovata mesi or sono a Firenze, alloggiata all'Hôtel Baglioni; ma pare che la bella straniera sia scomparsa. La corrispondenza convenzionale è stata sequestrata.

La morte del chirurgo Postemsky

Roma, 2, notte.

E' morto stamane il grande chirurgo Paolo Postemski. Sebbene di famiglia russa, era considerato un figlio di Roma, dove era nato e dove trascorse la sua vita. Molte le sue benemerenze di scienziato e di patriota. Ufficiale medico della Croce Rossa diede prova dell'aspra campagna d'Africa del suo altissimo spirito di sacrificio e di abnegazione, curando amorosamente i combattenti feriti. Tornato a Roma fu nominato più tardi direttore dell'ospedale di San Giacinto, carica che ha ricoperto sempre fino alla vecchiezza. Paolo Postemsky era il decano dei chirurghi romani.

L'aviazione

Coll'ultima mirabile vittoria di Debernardi nella « Coppa Schneider » può l'Italia dirsi all'avanguardia dell'aviazione mondiale. Indubbiamente, i mirabili *exploits* di De Pinedo e Nobile avevano già posto l'aviazione e l'aeronautica italiana in ottima luce, ma tanto l'idroplano di De Pinedo, quanto il dirigibile di Nobile erano muniti di motori americani, francesi il primo, e tedeschi il secondo. L'apparecchio di Debernardi al contrario è completamente italiano in ogni minimo particolare.

Un primato mondiale

L'aver trionfato in una gara dell'importanza della « Coppa Schneider » rivendica non a loro come la massima prova aviatoria mondiale, l'aver nettamente dominato gli apparecchi americani ritenuti imbattibili in velocità, ha fatto convergere sul magnifico idroplano italiano gli sguardi dei tecnici di tutto il mondo. Dopo che Debernardi ebbe battuto tutti i *records* mondiali per idroplano, si era associata l'ipotesi di poter trasformare il « Macchi » in un apparecchio terrestre per tentare di battere il *record* mondiale di velocità stabilito nel 1924 dall'aviatore Bonnet su monoplano « Jorbois » con motore di 550 HP alla velocità di Km. 448,150 (Debernardi km. 415,322).

Abbiamo voluto, a questo proposito, interrogare un « asso » dell'aria sulla possibilità di trasformare l'idroplano Macchi munito di motore Fiat A. S. 2, in un apparecchio terrestre capace di battere il *record* dell'aviatore Bonnet. Il tecnico si è mostrato contrario a questa modificazione. Il « Macchi » è munito di galleggianti molto lunghi (circa 6 metri) e molto bassi. Togliendo questi galleggianti e sostituendoli col carrello comune agli apparecchi terrestri, il velivolo verrebbe a trovarsi completamente decentrato, notando poi che il minor peso e la minor resistenza dell'aria ottenuti adottando il carrello, quantunque sensibili, non potrebbero permettere una maggior velocità di 35 Km., vale a dire tanti quanti ne occorrono per battere il *record* di Bonnet. Occorrerebbe invece creare un nuovo tipo di apparecchio terrestre, studiando il profilo d'ala di miglior rendimento. Crediamo di non errare dicendo che il biconvesso è quello che dà maggior affidamento. Ricordiamo a questo proposito che già ed anni or sono l'ing. Rosatelli aveva studiato questo profilo sull'apparecchio R. 30 che alla Coppa « Deutsche de la Meurte » di quell'anno, ottenne sui 100 Km. la media di 309 Km. orari.

Col tipo di motore montato sui « Macchi » vittoriosi, che si è dimostrato il più leggero ed il più potente che esista attualmente nell'aviazione di tutto il mondo, e con un apparecchio terrestre adatto, si potrebbero sfiorare se non superare i 500 Km. orari. Con tale motore sugli i *records* mondiali di velocità per aeroplani terrestri dovrebbero crollare, come sono crollati quelli per idroplani. In questo caso l'aviazione italiana potrebbe tenere saldamente il primo posto nell'aviazione mondiale, primato che ha dimostrato di poter mantenere con la meravigliosa vittoria di Debernardi.

L'aeroplano di domani

Abbiamo nella nostra edizione di ieri pubblicato la risposta che l'esperto Augusto Rateau ha dato su *La science et la Vie* alla domanda che tutti ci rivolgiamo in questi tempi: « Che cosa è lecito aspettarsi dall'aeroplano di domani? ».

Il Rateau — dice *La Science et la Vie* — si mostra oltremodo ottimista per quello che concerne le possibilità future dell'aviazione. « Cinquecento chilometri di media all'ora, cioè il giro del mondo in meno di quattro giorni. Ecco quello che potrà effettuare l'aeroplano di domani ». Fin qui il Rateau non dice proprio niente di straordinario. Abbiamo più sopra parlato delle possibilità di un motore italiano di poter sfiorare i cinquecento chilometri orari, possibilità che i fatti hanno ampiamente dimostrato. Una volta stabilito che un motore può colla sua potenza e col suo peso raggiungere tale velocità, resta da vedere per quanto tempo questo motore potrà mantenere questa velocità. Ecco il punto più interessante.

Il Rateau pone per condizione principale che i motori capaci di tale *exploit* debbano poter funzionare ad altissima quota: per lo meno a 12.000 metri. I motori attuali dovranno perciò essere capaci di un poderoso rendimento nell'atmosfera rarefatta. Secondo il Rateau il procedimento da cui possono aspettarsi i migliori risultati è quello della sovralimentazione dei motori a mezzo di ventilatori centrifughi messi in azione da una turbina motrice che riceve i gas. Si ha così una turbina a compressore di cui si potrà regolare l'azione e che permetterà letteralmente di raddoppiare ed anche quadruplicare l'intensità dell'atmosfera-ambiente, ristabilendo ad esempio a 10.000 metri la potenza normale del motore a 5000 metri. In sostanza, la turbina-compressore dovrebbe mantenere il motore in un'atmosfera non troppo rarefatta come si può trovare a 3 a 4 o 5 mila metri, mentre l'elica girerebbe nell'aria rarefatta dei 12.000 metri, incontrando, come ben si capisce, minor resistenza. Di conseguenza un motore, capace di una velocità di cinquecento Km. all'ora in un'atmosfera normale, potrebbe raggiungere tale velocità a 12.000 metri con molto minor sforzo, potendola di conseguenza mantenere per uno spazio di tempo maggiore.

Stabilito questo, resta il problema della respirazione dei piloti e dei passeggeri. Ma anche per questo il Rateau, ha una soluzione molto semplice. Niente maschere, niente bombe d'ossigeno, i piloti ed i passeggeri saliranno alla partenza, in una cabina ermeticamente chiusa, che manterrà a 12.000 metri d'altezza — dove anche lì... avvenire, sarà molto difficile stabilire delle stazioni — la pressione del suolo. Inutile aggiungere che sarà opportuno in questa cabine, mettere tanto di cartello « Vietato fumare », poichè... Parla non sarà tanto facilmente cambiabile. Ecco l'aeroplano di domani: il giro del mondo in meno di quattro giorni. Povero *raid* di De Pinedo!

Qualcuno potrà osservare che dalla teoria alla pratica non è breve il cammino, e questo è anche il nostro parere. Tutto quanto espone il Rateau teoricamente è perfetto ma bisognerà vedere le difficoltà che si incontreranno in pratica. Il peso del sovralimentatore, crediamo, sarà uno dei maggiori coefficienti negativi. Ad ogni modo sappiamo che in Italia si sta da lungo studiando tale problema, e speriamo che il Rateau possa vedere i primi esperimenti nel nostro paese.

A. G.

TEATRI

Il « Concerto in modo misolidio » di Ottorino Respighi

La tendenza al polistilismo, evidente nella musica di Ottorino Respighi, s'accentuava nel tempo trascorso fra *Le fontane di Roma* e l'*Ouverture* su *I tani di Bellegar*, primeggia forse nel bizzarissimo *Concerto in modo misolidio*, per pianoforte e orchestra, che lo stesso autore, come pianista, ha presentato iersera, insieme con l'orchestra diretta da Vittorio Gui, al pubblico del Teatro di Torino. Accanto a tale tendenza un'altra, che già da qualche anno trasparisce nella musica del Respighi, ha assunto parte principale: quella al ritorno nei campi della melodia gregoriana. Del *Concerto gregoriano* per violino e orchestra (1921) e dei contemporanei *Tre preludi sopra melodie gregoriane* a questo *Concerto*, attraverso il secondo tempo dei *Pini di Roma* (presso una catacomba), e qualche spunto dell'*ouverture* bellegariana, è nato un octogenario di salmodie e di canti dei modi medioevali. Donde procede tale predilezione? Cosa essa vale questo ritorno all'antico?

Molti anni or sono il Pizzetti, scrivendo della *Musica dei greci*, proponeva ai compositori di ritentare i modi antichi, rinnovando ciò che la loro notazione su gli schemi delle armonie ellenistiche rassi più varie, mobili, ricche dei moderni modi maggiore e minore. Egli stesso mostrò più d'una volta di compiacersi di remissione ebraico-orientale. Sembra che il Respighi, accolto pienamente il consiglio, si sia lentamente foggiato, facile compositore qual'è, un discorso non risonante il medioevo e se ne giovi con tutta disinvoltura. Un discorso, dico, e non una spiritualità e una mentalità o una tecnica speciale; perchè spiritualità medioevale vorrebbe dire un originale centro, un particolare mondo sentimentale; una mentalità vorrebbe dire un atteggiamento « gotico », verosimile in un discepolo, postumo, di Vincent d'Indy; una tecnica infine vorrebbe dire il mezzo nuovo e indispensabile a nuova forma musicale, sorta per essere immediatamente assorbita nella forma dell'opera d'arte. Invece, questo medioevalismo respighiano sembra derivi più da un'occasionale simpatia auricolare, da un'attività rapsodica, da una facilità alle lingue straniere che da un'ispirazione intima, profonda, sia pure piccina, vasta, che venga su dall'anima e canti nella sua schietta libertà.

Il *Concerto* (in gran parte un dialogo fra solo e tutti, più che una reale inserzione del pianoforte nell'orchestra), presenta successivamente i più noti elementi del repertorio gregoriano, dalla più semplice salmodia al canto melismatico, dalla monodia alla omofonia; ed ora fa immaginare un primissimo *praecentor* che intoni gravemente la preghiera ed il popolo che risponda commosso in mille voci, ora uno stupefatto cantore che fioriscano do di gorga riempia di echi le valle delle basiliche; ora una profana sequenza svolgersi e diminuire il mistagogico inno religioso, ora un tripudio di suoni annuncia l'imminente polifonia del Rinascimento. Accanto a tale materia gregoriana, originale o parafrasata, non mancano — ecco i geni del polistilismo — variazioni, arpeggi, glissando e altri elementi ed effetti della pianistica moderna, ed episodi sinfonici di materia e stile moderni, e perfino violinate pucciniane.

Il polistilismo respighiano riconduce il nostro pensiero a Richard Strauss. L'audizione dell'*Ouverture su i tani di Bellegar* e del *Till Eulenspiegel*, in un precedente concerto, mostrò palesemente la derivazione di quel pezzo del Respighi da quella maniera straussiana, compresa quella apparente nella *Suite* del *Bourgeois gentilhomme*, sia in quanto alla concezione, sia, e sopratutto, nel giuoco strumentale. Non si tratta di piagie nè di derivazione. (Si potrebbe parafrasare l'esclamazione famosa del Mahlerczek, udendo una sinfonia di Sammartini: « Ho trovato il padre delle stile di Haydn! »). Senonchè la maniera e il virtuosismo orchestrale di Strauss senza il cervello di Strauss restano esercitazioni superflue, assai più barocche, assai meno « meravigliose » di quelle di Strauss.

D'altro canto il gregorianismo del Respighi fa ricordare l'ebraismo di Bloch. E pepura in tale aspetto si trova un'identità di valore. Che mentre la materia folkloristica ebraica è intimamente rivissuta dal Bloch, fatta propria espressione individuale e collettiva, profondamente, esaurientemente assimilata, piegata a essere liricamente la sua, l'entusiasmo, il dolore, l'orgia religiosa, in *Shelomo* e nel *Quartetto*, e la crudeltà e l'aspirazione alla pace nel *Quintetto*, in vasti quadri densi, popolosi, mossi, la materia gregoriana resta in questo *Concerto* allo stato di mosaico, allo stato cristallico e, malgrado la novità modale, non accende la fiamma che eccita l'animo dell'ascoltatore. Neppure quando, in stretta analogia di procedimento con Bloch, il Respighi tenta, in un punto, come un'orgia frenetica rappresentativa dell'esaltazione religiosa.

Se il gregoriano sia o no capace di ispirare musicisti è questione che non gli artisti possono risolvere, ma le loro opere. Ma in linea critica e storica, due osservazioni possono essere fatte: prima, il gregoriano non fu germe *vitale* (precisato, sì, in opere neppure quando da esso prendevano ugualmente le mosse artisti come Palestrina; non era *vitale*, come invece da Lutero a Bach fu *sentito* il corale; secondo: salvo a voler fare null'altro che rapsodie più o meno coerenti, un ritorno ai modi medioevali, o, comunque, antichi, dovrebbe limitarsi a riconoscere i modi stessi non più che schematicamente, e non implicare remini scenze e citazioni o rifacimenti melodici, e cioè il modo, lo schema dovrebbero rimanere assorbiti nella forma originale dell'opera d'arte. Si ricordi, a questo proposito, la « Canzone di ringraziamento in modo lidio » nel quartetto in fa minore di Beethoven.

Con tali caratteri il Concerto ci pare pertanto più progredire dell'*Ouverture su i tani di Bellegar*. Qui c'è meno straussismo, o almeno l'abilissimo istrumentatore che è il Respighi ha evitato certi impasti e certi effetti orinai troppo usati. Il pezzo non è brillante, ma procede con disinvoltura, nella libertà della costruzione, nel frattuare delle melopee, nella larghezza delle linee. Perchè il Respighi, se Dio vuole, è ancora di quelli che aspirano a costruire largamente.

Ciò che invece il Malipiero ritinta ancora una volta nella seconda serie delle *Impressioni dal vero*, pur vivo, come le altre composizioni di lui, inconcreti e privi di dramma.

Il concerto, iniziato con l'elegante *ouverture* e la danza dell'*Idomeneo* di Mozart, si chiuse con la pittoresca *Steppa dell'Asia centrale* di Borodine, e l'energica *ouverture* del *Dominatore degli spiriti* di Weber. Vittorio Gui ottenne un personale successo in questi ultimi due pezzi. Egli, che nei precedenti concerti aveva dato, fra l'altro, una eccellente interpretazione della terza *Leonora* e della Quarta Sinfonia di Brahms, fu festeggiato alla fine dell'audizione. Il Respighi ebbe lieta accoglienza come autore e pianista. I pezzi del Malipiero passarono inosservati.

Fra gli ascoltatori, che affollavano il teatro, erano il Principe Ereditario ed i Principi di Savoia Genova.

a. d. s.

***

Il prossimo concerto orchestrale è annunciato per domenica prossima, pomeriggio. Vi prenderà parte, insieme all'orchestra diretta da Vittorio Gui, il Trio Italiano (Arrigo Serato, Arturo Bonucci, Renzo Lorenzoni) nell'esecuzione del *Triplo Concerto op. 56* di Beethoven, per pianoforte, violino, violoncello e orchestra, non mai eseguito a Torino. Händel, Berger, Ravel, Honegger, Smetana completeranno il programma.

Concerto beethoveniano del Trio Italiano.

Questa sera, per la sezione A, domani, per la sezione B, alle ore 21, al Liceo Musicale, la Sezione musicale della Pro Coltura femminile inizia la sua attività annuale col concerto del Trio Italiano Serato (violino), Bonucci (violoncello), Lorenzoni (piano). Il concerto è dedicato a Beethoven. Il programma di questa sera comprende i seguenti tri: Op. 1, N. 1; Op. 1, N. 2; Op. 70, N. 2. Domani sera saranno eseguiti i tri: Op. 1, N. 2; Op. 70, N. 1; Op. 97 (I soci devono ritirare la tessera in Segreteria, via Mercantini, 3; sono ancora aperte le iscrizioni per nuovi soci.

Il Teatro di Stato

Sulla questione del Teatro di Stato ci sono pervenute altre dichiarazioni di artisti e artisti. Le pubblicheremo domani.

CEROTTO BERTELLI

Un Cerotto Bertelli: ecco la mia difesa.

VIA QUEL NASO LUSTRO

E' la sp

CRONACA CITTADINA

Il mastodonte antidiluviano

Quando si dice i diversi punti di vista! Se voi domandate a un geologo o, meglio ancora, ad un paleontologo che ne pensa della collina astigiana, non aspettatevi che vi parli, come caratteristica del luogo, di vigneti e di vini, di quei vini da tanta gente celebrati con solenni bevute. Lo scienziato vi dirà che il territorio astigiano è caratteristico per essere formato da un terreno geologicamente interessante, ricchissimo di resti fossilizzati di animali cosidetti antidiluviani.

L'estate scorsa, come si ricorderà, è sorta una breve e interessante polemica circa il teschio di un animale antidiluviano ritrovato durante uno scavo nei pressi di Cassino, in provincia di Napoli. Contro i più, i quali dichiaravano trattarsi di un *elephas primigenius* o «mammouth», sorse uno studioso a proclamare che quelli erano i resti di un «mastodonte» ed a conforto della sua tesi ricordava lo scheletro completo di un «mastodonte» esistente nel museo di Torino, trovando egli una perfetta rassomiglianza fra i due teschi, specialmente per quello che si riferisce alle zanne. Lo studioso aveva torto. Il prof. sen. Di Lorenzo, dell'Università di Napoli, ha stabilito in modo definitivo che trattava di un *elephas primigenius*; ma il suo avversario aveva avuto ragione nel rivendicare al museo di Torino lo scheletro più completo di «mastodonte» che esista in Italia. E di dove viene questo scheletro? Precisamente dalla collina astigiana.

Sappiamo tutti che, nel tempo dei tempi, quella che è oggi la valle padana era ammersa sotto le acque del mare. Queste andò ritirandosi man mano, e vi fu un periodo in cui l'estremo limbo del mare si trovò nell'attuale territorio astigiano. Tale epoca coincise forse con un periodo di piogge e quindi alluvionale. Sta di fatto che in quella specie di mare si gettavano numerosi e grossi corsi d'acqua, i quali recavano alle foci materiali di erosione e di trasporto. Si formarono così dei «delta» (come il Po forma attualmente il suo nell'Adriatico) che andarono progressivamente ingrossando ed unendosi l'un l'altro, spingendosi nelle acque che retrocedevano, così da formare come un grande pianoro costituito essenzialmente da questi sedimenti dei fiumi. La vegetazione e la vita animale erano fiorenti nelle terre attraversate da quei corsi d'acqua. Mancava ancora l'uomo, a causa del clima freddissimo (si era nel periodo glaciale) ma in compenso v'erano molte specie di animali, anche di grosse dimensioni: il mastodonte, il mammouth, il rinoceronte, l'ippopotamo, l'orso, il bue (più grosso o alquanto diverso da quello attuale). Le acque trasportavano nel loro corso ruinoso anche cadaveri di questi animali, che depositavano alle loro foci, e che, ricoperti dai materiali continuamente affluenti, con l'andar del tempo vi si fossilizzavano. E sono questi precisamente i resti che ora, a distanza di innumeri anni, vengono in luce in quei luoghi, ogni qual volta vi si intraprendano lavori di scavo di considerevole entità.

I resti del «mastodonte» in questione vennero scoperti nel settembre del 1849, fra Dusino e Villafranca, durante i lavori di sterro della ferrovia, ad una profondità di circa otto metri. Segnalata a Torino la singolare scoperta, il Museo di geologia mandò il suo «preparatore» il quale durò una ventina di giorni a rimettere in luce lo scheletro, trattandosi di un lavoro assai delicato e difficile. Le ossa di questi antichi animali non sono infatti, in quel terreno terziario, pietrificati; il loro processo di fossilizzazione arriva solamente ad un grado imperfetto, che si potrebbe dire di calcificazione. I resti sono facilmente friabili, ed all'aria tendono a sbriciolarsi e polverizzarsi. Il «preparatore» del Museo dovette quindi procedere con ogni cautela, armando i resti con piastre di ferro e camicie di gesso. Nè, quando le ossa furono a Torino, l'opera sua potè dirsi compiuta, anzi; ancora quattro mesi egli durò a ripulire, a ordinare, a saldare, a solidificare, con procedimenti meccanici e chimici che sarebbe troppo lungo spiegare.

In un primo tempo si pensò di «montare» lo scheletro, ma poi si dovette rinunciare all'idea, appunto per lo stato di fragilità di questi ossami. Il prof. Sismonda, allora direttore del Museo, ne fece però un'ampia relazione e lo ricostruì in disegno, sulla carta. Lo scheletro appare completo, nelle sue linee generali; vi mancano soltanto la volta cranica, la coda, la parte inferiore di un arto posteriore, alcune costole ed una clavicola. E', come si disse, il più completo che esista in Italia e forse anche in Europa. Esso fa bella mostra di sè, colle due enormi zanne lunghe più di due metri, in una grossa «vetrina» del Museo di paleontologia, nel Palazzo Carignano, a disposizione di chiunque lo voglia vedere. I Musei di geologia e di paleontologia sono presentemente chiusi a motivo di lavori di restauro, ma è sperabile che saranno presto riaperti.

«Mastodonte» e «mammouth» sono — lo sanno tutti — gli antenati dell'odierno elefante. Il «mastodonte» è più antico e più grosso del mammouth, il quale a sua volta è più voluminoso dell'elefante. Questi pensionni si distinguono l'une dall'altro, ancora più che per la forma dei denti anteriori e zanne (le quali sono più incarvate nel «mammouth») per la conformazione dei denti molari: lamellari, dall'apparenza di una enorme lima, nei «mammouth», ed invece a protuberanze più grosse e irregolari nel «mastodonte». Erbivori entrambi, tale diversa costituzione dei denti era a indicare come il «mastodonte» si cibasse di erba più grossolana, fors'anche di rami ed arbusti, in confronto del «mammouth» il quale, venuto dopo, segna un... ingentilimento della famiglia.

In base appunto alla struttura dei denti il prof. De Lorenzo ha stabilito in modo inoppugnabile che i resti di Cassino appartenevano ad un «mammouth». La giacitura orizzontale di quel teschio fa pensare al suddetto scienziato che l'animale sia affondato e affogato in un terreno alluvionale molle e cedevole, ed egli spera quindi che, in un ulteriore scavo che verrà praticato si abbia a ritrovare per intero lo scheletro. Ma, l'abbiamo detto, si tratta di un «mammouth» e per ora, quindi, il mastodonte di Torino non corre il rischio di essere spodestato della sua prerogativa di essere il più completo finora venuto in luce.

Il nostro Museo di paleontologia, del resto, è in grado di offrire in materia tanto interessante, quale nessun'altro materiale che, ripetiamo, proviene quasi tutto dal territorio astigiano. Parecchi sono gli esemplari, sebbene incompleti, di «mastodonti» ed anche di «mammouth». Uno, di «mastodonte», pure assai bello e interessante, è venuto in luce una ventina di anni fa, a Villafranca, quasi a fior di terra, durante uno sterro in una vigna, compiuto a scopo agricolo. Ne curò l'estrazione e la sistemazione lo stesso prof. Parona, il dotto direttore del nostro Museo di geologia e paleontologia. Anche in quell'occasione però, andò perduta la parte superiore del teschio, perchè in essa aveva messo le radici una robusta robinia!

Gli scavi fatti nell'Astigiano sono sempre stati ricchi di sorprese. Sono stati dissepolti anche buoi, rinoceronti, ippopotami. Il nostro Museo ha, perfettamente «montato», lo scheletro di un rinoceronte, grosso quasi due volte il rinoceronte odierno. Tali scavi sono stati una miniera anche per i resti fossili di animali marini. Quello che abbiamo detto della formazione di quel terreno spiega anche questo particolare, che sembra a tutta prima paradossale. Nel materiale di deposito portato dai fiumi alla loro foce nel mare venivano ad arenarsi qualche volta animali marini, grandi e piccoli che vi rimanevano impigliati o vi morivano. Ecco perchè accanto a resti della vita animale del continente, si trovano quelli della vita marina. In queste sabbie astigiane sono stati trovati persino dei balenotteri. Il Museo ha, perfettamente conservato, lo scheletro di uno di questi colossali cetacei lunghi più di 30 metri, cui fa riscontro quello di un delfino, parimenti proveniente dalla collina astigiana. E non parliamo poi di altre specie di animali marini, i cui esemplari riempiono intere sale. Di conchiglie, ad esempio, ce n'è un profluvio, di ogni dimensione e forma.

Adunque non ha torto il geologo, quando ritiene che la maggiore caratteristica della collina astigiana non sia l'uva, genitrice di vini famosi, ma il sottosuolo conservatore e testimone della vita terrestre e marina di migliaia di secoli addietro!

Le tariffe tramviarie modificate

Secondo il patto di lavoro vigente tra l'Azienda tramviaria municipale ed il personale dipendente, fin dall'anno scorso si sarebbe dovuto corrispondere a tutti i tramvieri un aumento di compenso in conseguenza delle variazioni del numero indice del costo della vita. La concessione venne sempre procrastinata e le trattative si prolungarono fino a questi giorni tra i dirigenti dell'Azienda e quelli del Sindacato fascista delle Comunicazioni.

Accesa con appositi deliberazione, il commissario prefettizio gen. Elia ha concesso al personale il dovuto supplemento d'indennità di caro-viveri. La misura di questa indennità è relativamente lieve per i singoli tramvieri, ma trattandosi di 3500 persone l'onere complessivo risulta notevole. D'altra parte l'Azienda tramviaria ha incassato in questi ultimi tempi un forte aumento di spese in dipendenza dei grandiosi lavori di sistemazione della rete tramviaria.

Per avere un'idea delle ingenti spese bisterà ricordare i cospicui lavori compiuti in corso Vittorio Emanuele, in piazza Castello, in piazza Solferino, sul piazzale di Porta Nuova, sulla stradale di Nizza ed altri ancora, tutti dei quali ancora in corso. Tutte queste spese hanno imposto all'Azienda la necessità di una revisione delle tariffe, giacchè non trattandosi di aumenti patrimoniali, ma di spese di gestione, l'esercizio deve trovare in se stesso i mezzi per farvi fronte.

Ma, anche a tariffe aumentate, il costo del servizio tramviario per il pubblico continua ad essere nella nostra città meno elevato che negli altri grandi centri. L'amministrazione ha applicato il seguente criterio: una corsa 0,50, due corse 0,40 l'una, quattro corse 0,25 l'una, lasciando immutato il biglietto mattutino a 0,25. Ora se il prezzo della corsa semplice è di lire 0,50, in tutte le altre città, meno a Napoli dove è di 0,60, in nessun luogo esiste la notevole concessione del biglietto per quattro corse a lire una.

Ed ecco la tabella delle nuove tariffe che vanno in vigore da domani sabato:

GIORNI FERIALI

Corsa mattutina (dall'inizio del servizio normale sino alle ore 8.30) cent. 25.

Corsa normale (dalle ore 8.30 al termine del servizio normale) cent. 50.

La corsa in qualunque ora del servizio nel tratto di linea «Ospedale Militare» resta immutata in cent. 25.

Biglietti per due corse o di corrispondenza (termini di distribuzione e di validità invariati, e cioè distribuzione dall'inizio del servizio fino alle ore 20, validità sino al termine del servizio normale) cent. 80.

Biglietti giornalieri per quattro corse sulla stessa linea (termini di distribuzione e di validità invariati, e cioè distribuzione sino alle ore 8.40; 2.a e 3.a corsa utilizzabile tra le ore 11.15 e le ore 14.20; 4.a corsa utilizzabile tra le ore 16 e le 20.15) lire una.

Sono mantenuti i biglietti giornalieri da 4 corse da lire una cumulativi tra la linea «Ospedale Militare» e la linea N. 10.

GIORNI FESTIVI

Corsa mattutina (dall'inizio del servizio normale sino alle ore 10) cent. 50.

Corsa diurna (dalle ore 10 alle ore 22) cent. 50.

Corsa serale (dalle ore 22 al termine del servizio normale) cent. 80.

La corsa in qualunque ora della giornata della linea «Ospedale Militare» resta immutata in cent. 40.

Biglietti per due corse o di corrispondenza (termine di distribuzione e di validità invariati, e cioè: distribuzione dall'inizio del servizio sino alle ore 22, validità sino al termine del servizio normale con pagamento del supplemento serale di cent. 30 se la seconda corsa è iniziata dopo le ore 22) lire una.

L'inquadramento dei rappresentanti di commercio

In risposta ad analogo quesito sottoposto gli dal Sindacato Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio aderente alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti circa l'inquadramento dei rappresentanti-agenti di commercio (che la Confederazione dei commercianti pretendeva comprendere nelle proprie file), l'on. Mussolini, in qualità di Ministro delle Corporazioni, ha deciso le seguenti norme:

«Gli agenti-rappresentanti di commercio, in quanto esercitino in loro attività di rappresentanza mediante un'azienda ed ufficio propri, costituiti nel modo del tutto autonomo dalla Ditta rappresentata e con un'adeguata organizzazione amministrativa, sono da inquadrare in separate associazioni, obbligatoriamente aderenti alla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti (art. 5 coordinato con l'art. 34 del regio decreto 1.o luglio 1926, n. 1130).

«E' ovvio che l'esercizio della attività di rappresentanza «esclusivamente per conto proprio» criterio che, argomentando dall'articolo 10, lettera A, n. 1, del regio decreto legge 13 novembre 1924, n. 1825, sta ad escludere l'assoggettamento dei rappresentanti alle disposizioni di legge sull'imposta privata (art. 1 del citato regio decreto 1.o luglio 1926) richiede, per necessità logica, l'esistenza concreta di una organizzazione propria ed autonoma, attraverso la quale si esplichi la funzione del rappresentante. Per evitare le difficoltà pratiche di applicazione, potrà ritenersi che l'ufficio sia amministrativamente organizzato quando si siano assunti dal rappresentante, al proprio servizio, almeno cinque dipendenti.

«In ogni altro caso, l'agente-rappresentante di commercio dovrà inquadrarsi nella Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, a meno che rivesta eventualmente la qualità di institore o di impiegato munito di procura (art. 6, comma 1.o del ricordato regio decreto 1.o luglio 1926), ovvero debba per legge equipararsi all'institore, cioè, rappresentante nel luogo, di Case commerciali o di Società commerciali estere (art. 256 del Codice di commercio)».

A chiarimento di tali disposizioni, il Sindacato Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, debitamente autorizzatovi, fornisce i seguenti ragguagli: A sensi delle istruzioni ministeriali, possono essere iscritti nella Confederazione dei commercianti solo quei rappresentanti ed agenti i quali si trovino, contemporaneamente e congiuntamente, in questa condizione: a) di avere un'azienda od ufficio di rappresentanza proprio, e cioè esclusivamente a loro carico; b) che tale azienda od ufficio sia costituito in modo del tutto autonomo dalla Ditta rappresentata; c) che tale azienda od ufficio abbia una adeguata organizzazione amministrativa contando, al proprio servizio, almeno cinque dipendenti.

Tutti gli agenti-rappresentanti di commercio che non si trovano in tali condizioni (e quindi, per esemplificare, anche quelli che hanno un'azienda assolutamente autonoma, ma con solo quattro dipendenti), pur essendo dovranno inquadrarsi nel Sindacato Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti, già «Unione», l'unico aderente alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti.

Conferenza

Questa sera, venerdì, alle ore 21, l'ing. Ettore Thovez, presso la sede del Sindacato fascista ingegneri, via Venti Settembre, 35, terrà una conferenza sul tema: «Il ricalcamento dell'avvenire».

Un Comitato piemontese per lo studio della Palestina

Ebbe luogo ieri sera, presso il Sindacato giornalisti fascisti, una riunione, presieduta dal celebre esploratore dott. Filippo De Filippi, per la costituzione di un Comitato regionale piemontese destinato a collaborare con la Commissione esecutiva, che ha il mandato di creare un fondo per lo studio geografico della Palestina.

Notammo tra i presenti l'on. Pedrazzi, il prof. Bertacchi, dell'Università, il prof. Gribaudi, della Scuola di commercio, il commendatore Conz, il comm. Gualco, per il Municipio, l'on. Mantia, per la Cassa di risparmio, il col. D'Alcisio, per la Ven. prov. fascista, il maestro Leone Sinigaglia, il commendatore ing. Vicari, il col. Sambuy, il cav. Pugliese, il gen. Vandero, il commendatore Zanzi. Avevano inviata la loro adesione il prefetto, il conte Parea, i professori Cimboa e Parona, il gr. uff. avv. Dobbia ed altri.

Il dott. De Filippi espone brevemente lo scopo della riunione. Egli ricorda come vi sia in Italia un Comitato geografico nazionale, che raccoglie le rappresentanze di tutti gli Enti che hanno per fine lo sviluppo e la divulgazione della geografia scientifica e pratica. A questo Comitato è demandata anche l'organizzazione dei Congressi geografici italiani e la partecipazione dell'Italia a quelli internazionali. Appunto dopo l'ultimo Congresso internazionale del Cairo, tenutosi nel 1925, parecchi generali italiani, visitando la Palestina, ebbero con dolore a notare che l'Italia era completamente assente dal campo degli studi palestinesi, mentre vi erano numerosamente rappresentati gli Stati Uniti, la Danimarca, la Francia e la Germania. In seguito a questa constatazione, il Comitato geografico nazionale, presieduto dall'on. generale Vacchelli, ha nominato, in seno al Comitato stesso, una Commissione esecutiva, destinata ad organizzare la raccolta della somme necessarie per far sì che l'Italia possa pure il suo contributo agli studi palestinesi.

La Commissione ha pure studiato le principali forme dell'attività italiana nel campo di detti studi ed ha deliberato di parteciparvi con una serie di pubblicazioni, che illustri il materiale cartografico e bibliografico palestinese esistente nelle biblioteche italiane, deliberando altresì l'invio per l'autunno del 1927 di una spedizione per l'esplorazione geografica e naturalistica del bacino del Mar Morto e di parte della fossa del Giordano. Per questa esplorazione è già assicurato l'assenso del Governo inglese ed il più largo appoggio dei locali Governi della Palestina e della Transgiordania. Occorre ora, ha concluso l'oratore, che tutti gli italiani comprendano come sia assolutamente necessario che l'Italia non rimanga assente dal vasto campo degli studi e delle ricerche che si svolgono in quella interessantissima regione, e concorrano come meglio possono per far in modo che il nostro Paese sia colà sempre più stimato ed apprezzato.

La chiara esposizione dell'illustre esploratore suscita in tutti i presenti il più vivo interesse. Su proposta dell'on. Pedrazzi, si procederà alla nomina del Comitato regionale piemontese di propaganda per il «fondo palestinese». Il Comitato risulterà così composto: prof. Bertacchi, on. Pedrazzi, conte Parea, conte Mario Ottolenghi, gen. Vandero. Viene pure costituito un Comitato di dame, del quale fanno parte la marchesa Fracassi di Torrerossano, la contessa Marcherita Di Mirafiori, la marchesa Compans di Brichanteau e la signora Tina Nasi-Annetti. Questi Comitati potranno agevolmente quelle persone che si riterranno più adatte per la propaganda, specialmente nelle provincie piemontesi. Il prof. Gribaudi, membro della Commissione esecutiva, servirà di collegamento fra il Comitato regionale e la Commissione stessa.

La lotta contro l'accattonaggio

Per uno scambio di vedute, e per concreti accordi e provvedimenti, intesi ad integrare la soluzione del problema dell'accattonaggio e della assistenza a poveri abbandonati od inabili al lavoro vennero convocati in adunanza dal Prefetto, e con la sua presidenza, il Questore, il Medico Provinciale, il Consigliere addetto ai servizi di beneficenza, i rappresentanti del Comune, della Congregazione di Carità, della Federazione provinciale fascista, del R. Ospizio di Carità, del R. Ricovero di Mendicità e della Associazione tra Istituzioni di beneficenza della Provincia.

Dopo ampia ed animata discussione, si convenne che, mentre il Comune provvederà ad una congrua sistemazione del ricovero provvisorio o di smistamento di via Consolata 10, procederà altresì a conveniente aumento del numero dei posti, a proprio carico, nel R. Ospizio di Carità. Questo, dal canto suo, e alla pari di R. Ricovero di Mendicità, metteranno a disposizione della Congregazione di Carità, contro pagamento della diaria, un altro numero di posti, tale da poter, pel momento, provvedere a tutti i casi attualmente segnalati ed urgenti di persone da assistere o ricoverare, per restandone in più un certo numero, per altre necessità, che saranno a verificarsi.

La tassa di utenza stradale

Il presidente della Deputazione provinciale, gr. uff. Anselmi, ha ricevuto ieri una Commissione, costituita dal comm. ing. Massimo Pellegrini, delegato straordinario dell'Associazione piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, dal cav. uff. Ristori e dal dott. Cayre, rispettivamente segretario generale e capo-gruppo della locomozione meccanica dell'Associazione stessa, e dal dott. Neri, del Touring Club, per discutere in merito alla tassa di utenza stradale. La Commissione ha fatto presente al presidente della Deputazione provinciale le ragioni per le quali si chiede l'annullamento di detta tassa per gli anni 1925-1927, o almeno meno una forte riduzione dell'aliquota stradale. Il gr. uff. Anselmi, reso edotto dei motivi che giustificano la richiesta, assicurò il suo benevolo interessamento.

Alla Scuola di Guerra

Ieri, alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario e di S. A. R. il Duca di Pistoia, il comm. ing. Giuseppe Brezzi, al Gabinetto di cultura della Scuola di guerra, tenne una conferenza sul tema: «La storia della siderurgia e la produzione del ferro nel mondo». Era intervenuto un pubblico foltissimo fra il quale un S. E. il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata ed un nutrito di ufficiali generali. L'oratore, che ha trattato con profonda conoscenza e con assoluta padronanza il vasto ed interessante tema, al termine della conferenza fu vivamente applaudito e complimentato dai Principi e dalle Autorità.

Un vescovo cinese al Ss. Martiri

Oggi, alle ore 17,30, nella chiesa dei SS. Martiri, in occasione della chiusura del Triduo di preparazione alla festa di S. Francesco Saverio, la benedizione col Santissimo sarà data solennemente da monsignor Simone Tan, della Compagnia di Gesù, uno dei sei vescovi cinesi di nazionalità e di nascita, consacrati recentemente a Roma. Monsignor Tan è destinato al Vicariato apostolico del Hainan (Kiong-Cina).

Il veglione dei giornalisti

Il Sindacato fascista dei giornalisti subalpini comunica che anche nel prossimo Carnevale sarà organizzato il tradizionale veglione benefico. Il Commissario del Sindacato on. Pedrazzi, i vice-commissari conte Gioli, dott. Gnocchi e prof. Cima hanno già avuto ieri uno scambio di idee con quel terribile economo che è il cav. Casalini, il quale ha finito per decidersi alla concessione dei primi fondi necessari. Per adesso basti l'annuncio che il veglione si farà.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone della R. Università, via Po, 17, il prof. Domenico Rufferetti inizierà il suo corso di lezioni su: «I grandi romanzi italiani».

Le medaglie d'oro al merito del lavoro

In conformità della istituzione sorta sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta, la Società Promotrice Industria Nazionale procederà anche nel 1927 alla distribuzione di 25 medaglie d'oro al merito del Lavoro per anzianità di servizio, ed a tutti gli operai di ambo i sessi che abbiano per un periodo ininterrotto di 20 anni prestato l'opera loro presso la medesima azienda industriale, che abbia la sua sede nella regione piemontese, sarà assegnato uno speciale diploma. Le domande dovranno essere presentate dalle Ditte entro il corrente mese di dicembre. La distribuzione avrà luogo in forma solenne alla data che sarà indicata entro il primo semestre del prossimo anno.

Anche l'Associazione del III Mandamento distribuirà nel marzo prossimo i premi alla fedeltà ed al lavoro, che consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e lire mille per il primo premio. Le Ditte, pertanto, sono invitate a dare all'Associazione, in via del Carmine 13, le indicazioni necessarie.

Seguendo la Cronaca

BOTTEGA DELLE LAMPADE

Il più grandioso e completo assortimento di lampade esistente in Italia.

A. SORESI

Torino, via XX Settembre, 16 - Telef. 47-071

LAMPADE ELETTRICHE per ogni applicazione

Lampade **Arco di Tungsteno;**
Lampade **Argenta;**
Lampade per **Automobili;**
Lampade **Basse voltaggio per accumulatori a pile;**
Lampade **Candela;**
Lampade per **Cinema;**
Lampade per **Chirurgia e protesi dentarie;**
Lampade **Colorate rosso, bianco, giallo, verde, blu, ecc.;**
Lampade per **Decorazione e Luminaria;**
Lampade per **Fanalini da bicicletta;**
Lampade **Filamento a carbone;**
Lampade **Indicatrici di corrente;**
Lampade **Intermittenti;**
Lampade per **Lampade tascabili;**
Lampade **Lisette per vetrine;**
Lampade **Luce solare;**
Lampade **Mezze watt;**
Lampade per **Microproiezioni;**
Lampade **Normali, attacco a baionetta;**
Lampade **Opale;**
Lampade **Oliva Mignon;**
Lampade per **Press fotografiche;**
Lampade per **Proiettori;**
Lampade per **Proiezioni cinema;**
Lampade **Proiettori;**
Lampade per **Radioscopia;**
Lampade **Risparmio per famiglie;**
Lampade **Reose da camera oscura;**
Lampade per **Scala (speciali);**
Lampade **Sferiche Mignon;**
Lampade **Sferiche normali;**
Lampade **Telefoniche;**
Lampade **Tercigliene;**
Lampade **Tubolari;**
Lampade a **Vapore di mercurio;**
Lampade **Velleuses.**

Diffusori di luce per uffici, laboratori, negozi, ecc.

Tutti i tipi e tutti i voltaggi di lampade del commercio, da ¼ candela a 10.000 candele e da 1 ¼ a 250 volts.

Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

LO SPLENDIDO ISOLAMENTO

Nella più grande e bella via di Torino, via Pietro Micca, 19, abbiamo la più grande e bella pelliceria d'Italia, famosa per la straordinaria finezza delle sue pellicce e dei suoi modelli (tagliati su disegni originali di «Gollia»), nonchè per la sua lavorazione eseguita dai migliori maestri pellicciai e per i suoi prezzi estremamente moderati.

Ne è unico proprietario il Prof. Dott. De Benedetti Todros (De Benedetti T.) e l'unica sede di questa pelliceria è via Pietro Micca, 19.

Bisogna far attenzione a questo, molta attenzione, perchè qualche negoziuccio parassita si vanta socio o succursale, o Casa madre addirittura, mentre il Prof. Todros De Benedetti, non ha nè soci, nè succursali, nè parentele commerciali, e nell'unico suo negozio (De Benedetti T., via P. Micca, 19), batte spiegata bandiera di concorrenza e di *splendido isolamento*.

ULTIMA ASTA DI TAPPETI PERSIANI OGGI ALLE ORE 16,30 « SALA D'ARTE » Piazza Castello, 25 (interno)

Oggi alle ore 16,30 ultima vendita all'asta dei **Tappeti Persiani**, che tanto successo hanno ottenuto in questi giorni. Tutta Torino, senza esagerare, ha potuto vedere come la vendita in corso sia una delle più importanti, per quantità di merce, per bellezza di Tappeti e per serietà di organizzazione.

Non si tratta di una solita vendita, ma della dispersione all'asta di meravigliosi **Tappeti Persiani** che, per insolvenza del destinatario, sono venduti al maggior offerente per conto della ditticiente «*Entrepôt Général des Tapis d'Orient*». Oggi saranno messi all'incanto gli ultimi **ottanta Tappeti** e tra essi alcuni pezzi bellissimi, che per la fretta di compilare il catalogo non furono elencati.

Saranno messi all'asta anche alcuni oggetti d'arte antica e moderna, per conto di vari depositari.

La BIOEPATINA MERLUZZINA dopo una forma influenzale

... Insistetti anch'io la cura della Bioepatina Merluzzina, incoraggiatavi dall'ottimo esito ottenuto dalla mia mamma, che grazie appunto ad essa in pochi sollecitamente guarire dalla penosa conseguenza di una lunga e grave forma influenzale.

Ernesta Zanna
via Amedeo Peyron, 4 - Torino.

PELLICCERIE? Damaschi e Seterie per foderarle? CASA DEL PIZZI

via Garibaldi, 5 (presso piazza Castello)

A prezzi assolutamente imbattibili

il più grandioso assortimento di pelli in natura nelle più svariate qualità; pizzi, tulli, nastri, seterie, calze, ecc.

CARBONI

per riscaldamento e per industria, di **primarie qualità, ai migliori prezzi.**

I clienti avvedili acquistano **unicamente da**

Soc. An. M. CHALLIER

Via Roma, 20 (Tel. 41-151)

Consegna domicilio: spedizioni in provincia.

COMUNICATO

Dalla Ditta Rodi, Pietro Micca, 19.

50.000 COPERTE LANA 10.000 TAPPETI

a prezzi veramente ribassati.

I Divertimenti

«I MISERABILI» di VICTOR HUGO al CINEMA AMBROSIO sono l'impressionante successo della settimana

La stupenda evocazione del celebre capolavoro vittorhughiano, in una cornice scenica di alto valore artistico, ha ottenuto il pieno consenso degli spettatori dell'*Ambrosio*.

La leggendaria figura di Jean Valjean è impersonata da un magnifico attore come Gabriel Gabrio. Anche gli altri personaggi sono affidati a bravissimi interpreti.

L'azione scorre rapida, concisa, appassionante, irresistibile, frequentemente illuminata da lampi drammatici, avvampante per situazioni sublimi, conquista il pubblico, lo commuove, lo esalta, lo entusiasma.

Continuano affollatissime le repliche.

IL CELEBRE ATTORE TEDESCO EMILIO JANNINGS

continua a suscitare la più schietta ammirazione nell'eletto pubblico del

SALONE GHERSI

con la poderosa e suggestiva interpretazione di *Varietè*. Questa film che riproduce l'aspra e bizzarra vita degli artisti di varietà, sul paleocentrico e tra le quinte, ci fa assistere alle loro allegre e rumorose riunioni, ne svela le follie e gli amori spesso tempestosi e si conclude tragicamente con un sinistro dramma d'amore e di gelosia. Le scene più tragiche sono quelle di un duello tra due artisti dei quali uno è impersonato dallo Jannings stesso! in una camera di albergo.

« VARIETÉ »

grandioso lavoro di eccezione, che da due giorni ottiene meritatamente continui meritati successi, si replica anche oggi al *Salone Ghersi* insieme con *Seguitori d'Italia* (la Guardia del Re) Edizione L.U.C.E.

« BEATRICE CENCI » con MARIA JACOBINI

in preparazione al *Salone Ghersi*.

Si tratta di un grande romanzo cinematografico, evocatore della Roma Papale nel secolo XVI. Questo grandioso e meraviglioso film è stato eseguito nello stabilimento di posa della Soc. Anon. Pittaluga, in Torino.

Le riunioni del venerdì

La *Famiglia Turistica* inizia stasera, venerdì, alle ore 21, le serate per i soci e famiglie delicate alla musica, alle tradizioni piemontesi ed alla poesia dialettale. I soci sono invitati al Teatro Gianduja gentilmente concesso dai Fratelli Lupi. Per l'ingresso è necessario la presentazione della tessera sociale. Domenica 5 corrente alle ore 10 visita al Museo del Risorgimento Italiano. La riunione è fissata per le ore 9,30 nel giardino della Mole Antoneliana.

— Stasera alle ore 21, alla *Società di Cultura* nella sede sociale di piazza Madonna degli Angeli 2, trattenimento per i soci e famiglie. Le contesse Adele ed Irene Morozzo Della Rocca eseguiranno un programma di canto accompagnato dal pianoforte eseguendo musiche di Mozart, Brahms e canzoni antiche popolari.

Prezzo dei medicinali

Dal 1.o corrente, come è stato pubblicato, è andata in vigore in tutto il Regno la tariffa unica dei medicinali, alla quale i farmacisti sono strettamente obbligati di attenersi, sotto pena di severe sanzioni. Per quanto riguarda la nostra provincia sappiamo che è stato concesso un coefficiente di aumento di lire 1,20 in aggiunta dell'importo complessivo della spedizione della ricetta, quale risulta dall'applicazione delle tariffe ufficiali per la vendita dei medicinali al pubblico e per la loro somministrazione ai poveri.

La radio all'Istituto Mosso

L'Istituto «Angelo Mosso» al Col d'Olen sul Monte Rosa è stato dotato di apparecchi radiotelefonici e radiotelegrafici che consentiranno la rapida trasmissione di tutte le notizie riguardanti le osservazioni scientifiche. L'Istituto, che per un lungo periodo dell'anno rimarrà completamente isolato, si troverà così in grado di comunicare con ogni parte del Regno. Il dono degli apparecchi è dovuto all'on. Ponti.

La revoca di un agente di cambio

Ci telefonano da Roma che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica: «Con effetto dal 30 ottobre è revocata la nomina del signor Francesco Gravario da agente di cambio presso la Borsa valori di Torino».

Ritrova finalmente la memoria

Abbiamo narrato le vicende di quel tale arrestato per il furto di un portamonete ad una giornalaia, l'uomo di poca memoria dopo aver dichiarato chiamarsi Attilio Degliemiliocenti, aveva dovuto convenire di aver sbagliato nome e di chiamarsi invece certo Angelo Ponsetti. Ma il capitano Italo Casella non era rimasto convinto che l'arrestato fosse effettivamente Ponsetti. Epure egli aveva saputo dire nome e cognome della madre, del padre e dei suoi quattro fratelli, giorni di nascita ecc. Solamente errava nella data della sua nascita: asseverava d'essere nato il 15 aprile mentre invece lo stato civile lo dichiarava nato in febbraio. Il capitano per chiarire il dubbio ebbe una geniale trovata. Mandò a chiamare questa mattina i quattro fratelli Ponsetti.

Non appena l'arrestato li vide giungere andò incontro al primo e sorridendo disse:

— *Ciao Tunin...*

— Chi siete? — rispose l'interpellato.

— Non conosci tuo fratello?

— Voi mio fratello?

— Perchè ti meravigli, sono tanto cambiato di fisonomia?

— Non facciamo scherzi...

— Ma che scherzi, forse perchè mi hanno arrestato volete rinnegare la parentela?

Gli altri fratelli in coro protestarono di non conoscere quell'uomo ed allora il capitano Casella invitò l'arrestato a confessare l'essere suo. L'uomo sembrava poco disposto a ritrovare la memoria ma il cav. Casella lo aiutò presentandogli una cartella biografica con le impronte digitali di certo Giovanni Giglia di Carlo, di anni 35, da Torino, più volte pregiudicato che aveva in pendenza due mandati di cattura.

L'arrestato finì allora per confessare essere effettivamente il Giglia. Egli venne deferito per false generalità, anche per questi fatto condannare sotto falso nome, e per furto in danno della giornalaia Malinverni.

Si uccide con due colpi di rivoltella

Alcuni passanti, attirati dal rumore di due colpi di arma da fuoco, trovarono steso sull'erba del parco del Valentino, nella zona frontaliera in via Berthollet, il cadavere di un uomo poveramente vestito. Il suicida stringeva ancora in pugno una rivoltella con la quale si era sparato due colpi al petto. Le guardia municipale Gilli, che si trovava fra gli accorsi avvertì del fatto la vicina stazione di Pubblica Sicurezza nonchè il Municipio per l'invio di un medico. Sul posto si recarono un funzionario ed il dott. Sammartino il quale constatò la morte del disgraziato. Nelle tasche del suicida furono trovati documenti dai quali risultò trattarsi di certo Luigi Ricotti fu Giuseppe di anni 65, da Como, senza fissa dimora. La salma, dopo le constatazioni medico-legali, venne inviata alla Camera mortuaria degli Istituti di medicina legale al Valentino.

I funerali dell'operaio fulminato

La salma del povero guardiafili dei Telefoni Alfonso Savone, fulminato da una corrente ad alta tensione, venne, per intento al lavoro, è stata ieri trasportata al Cimitero. Il feretro era ricoperto di fiori, poichè molte corone, tra le quali una della «Stipel», erano state inviate come ultimo omaggio alla vittima del lavoro. La bara era seguita da tutti i guardiafili e, particolare pietoso, dal padre del Savone, un povero vecchio cieco che, presso al Cimitero, dovette essere allontanato con dolce violenza, tanto impressionante era il suo stato di prostrazione.

Arresto

E' stato arrestato in Moncalieri, dagli agenti della Squadra Mobile, certo Giacinto Muntrucchio fu Giuseppe, di 29 anni, nato ad Antignano che, unitamente ad altri due individui sconosciuti ha truffato di 3000 lire il signor Mario Canotto, di quella città.

NOTE SPICCIOLE

Escursioni sciistiche. — Domenica alle 8,30 alla pedestre di via Saluzzo 35, adunata generale. Tenuta ordinaria.

Società rappresentanti e viaggiatori di commercio. — Domenica alle ore 14 assemblea straordinaria in sede.

Federazione provinciale fascista. — Questa sera alle 18 alla sede del Fascio adunata di tutti i fascisti soci dell'Automobile Club.

Assistenza malarici di guerra. — Anche quest'anno verranno donati pacchi natalizi ai figli dei malarici bisogn

ULTIME NOTIZIE

Come Stresemann va a Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2, notte.

La partenza di Stresemann per Ginevra è stata fissata per domani. La delegazione germanica sarà a Ginevra entro sabato. Essa comprende, oltre a Stresemann, il sottosegretario agli Esteri von Schubert, il consigliere giuridico dottor Gaus ed alcuni funzionari del ministero degli Esteri. E' confermato che Stresemann rinuncia anche questa volta a presiedere la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, cedendo il posto di presidente al ministro degli Esteri belga, Vandervelde, a riservandosi la presidenza per la prossima sessione di marzo, per la quale sarà proposta la sede di Berlino.

Il controllo militare

Controllo militare ed occupazione renana sono i due punti dolorosi per i quali la sensibilità e l'attesa tedesche sono maggiormente deste. Quanto al primo punto, il controllo militare, si attende che dal colloquio tra Chamberlain e Briand a Parigi esca una soluzione preliminare o un compromesso. A questo proposito, una informazione dell'*Agenzia Havas* da Londra dà luogo ad una vivace critica da parte della *Taeglische Rundschau*. Secondo l'*Havas*, nel caso che l'attuale Commissione interalleata di controllo militare dovesse cessare prima che fosse conseguito un accordo sulle modalità del controllo (da esercitare poi dalla Società delle Nazioni) tra l'uno e l'altro periodo si ricorrerebbe ad una soluzione provvisoria, qualcosa di analogo a quello che si fece già per il controllo sull'aviazione. Soppresso il comitato di garanzia aerea, che aveva un funzione di controllo permanente, la Conferenza degli ambasciatori notificò al Governo germanico che sarebbe stato applicato l'art. 213 del trattato di Versailles, con la riserva di affidare talune questioni alla Società delle Nazioni in base al cosiddetto protocollo di investigazione. Tale protocollo è appunto quello che la Germania ritiene inaccettabile nella sua forma attuale. Stando alle informazioni dell'*Havas*, le Potenze dell'Intesa si proporrebbero ora anzi nella precedente occasione, di applicare provvisoriamente il protocollo di investigazione.

L'ufficiosa *Taeglische Rundschau* mette in dubbio tali intenzioni, e crede si debba piuttosto trattare di un *ballon d'essai*, aggiungendo: «L'applicazione del protocollo di investigazione non è ammissibile in alcun caso, nemmeno quale soluzione provvisoria».

Sul secondo punto, cioè sul regime dei territori occupati, la Germania avrebbe già ottenuto «sentire Briand, soddisfacenti concessioni. Una delle prove principali dello spirito conciliante che anima la Francia dovrebbe essere la revisione delle ordinanze emanate dalle autorità occupanti. Essa è in corso da parecchio tempo, con la collaborazione del Commissario germanico per i territori occupati, barone von Simmern, al quale le autorità militari hanno dato comunicazione preventiva delle norme che dovranno sostituire il groviglio delle numerosissime ordinanze ora vigenti. Il barone von Simmern si trova in questo momento a Berlino per ricevere le istruzioni del Governo, ed è stato oggi ricevuto da Hindenburg. Nei prossimi giorni a Coblenza egli dovrà svolgere le trattative ufficiali circa la suddetta revisione, con la Commissione interalleata.

La revisione delle ordinanze

Le informazioni che si hanno intanto mostrano che il Governo germanico è tutt'altro che soddisfatto del progetto elaborato dalla Commissione renana. Certo, alla più che 500 ordinanze emesse alla spicciolata se ne sostituiscono 8 più organiche, e questo è già un vantaggio, ma la revisione appare quasi esclusivamente formale. Lo spirito a cui si informano le norme vigenti rimane immutato, e permangono nel nuovo progetto della Commissione renana tutte le più severe limitazioni della libertà dei cittadini germanici nelle zone occupate. Secondo tali norme, le autorità occupanti conservano il diritto di espulsione, di limitazione della libertà di stampa e di associazione; la nomina dei funzionari tedeschi della zona rimane soggetta alla conferma delle autorità stesse, e invariata la giurisdizione militare interalleata. Contro queste informazioni, diffuse dalla ufficiosa agenzia *Telegraphen Union*, si elevano vive proteste. Scrive la *Deutsche Tages Zeitung*:

«In questo nuovo progetto di così detta attenuazione del regime della Renania, non si scorge la minima traccia dello «spirito», né degli atteggiamenti di Locarno e di Thoiry. Anche qui si ritoccano i particolari esteriori e si lascia immutato il vero nocciolo della questione. La delusione degli abitanti della Renania, a cui si era già fatto intravvedere un prossimo sgombro, di fronte a questo nuovo rinvio di ogni provvedimento sostanziale sarà compresa in tutta la Germania».

Anche la *Taeglische Rundschau* deplora che si sia così lontani da un'opera completa di conciliazione, pure dopo le tappe di Locarno e di Thoiry:

«A quanto pare, finora la Commissione renana ha pensato soltanto all'effetto puramente tattico da ottenere all'estero, dando l'impressione, con il ridurre il numero delle ordinanze, che si dia realmente soddisfazione ai legittimi desideri della popolazione tedesca. Bisognerà far intendere chiaramente alla Commissione renana che, con siffatti provvedimenti esteriori, non si giova per nulla ai nostri territori occupati».

Senza dubbio Stresemann, incontrandosi nuovamente con Briand, nei prossimi giorni si adopererà ad ottenere maggiori soddisfazioni anche in Renania. Oggi egli, prima della colazione offerta a Cicerin, ha avuto col Commissario agli Esteri dell'Unione dei Soviet una lunga conversazione che deve essersi aggirata intorno alle questioni in corso tra i due paesi.

L. E.

Il vascello inafferrabile

Un episodio del proibizionismo americano

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 2, notte.

Lunedì, il vapore francese «Arsenio J.», con un carico abbondante di liquori, veniva fermato e preso a rimorchio da una nave incaricata di reprimere il contrabbando, in prossimità delle Bocche del Mississipi. La provvista di bevande di questa nave essendo insufficiente, essa poveste ben presto rinunciare a rimorchiare il vapore. L'ufficiale Mathews, del servizio della proibizione, con un meccanico, restarono lasciati a bordo per custodire la nave contrabbandiera, dopo di che il battello raggiunse la sua base per fare carico di essenza. Ma quando tornò sul posto il vapore francese era scomparso coi due agenti incaricati di sorvegliarlo. Per tutta la giornata di ieri un guardacoste incrociò nel golfo per rintracciare la nave fuggitiva. Riuscito a catturare nuovamente l'«Arsenio J.», lo prese a rimorchio, ma l'equipaggio trovò il mezzo di rompere il cavo e di fuggire una seconda volta, avendo sempre a bordo i suoi due guardiani diventati suoi prigionieri. Fu necessaria tutta una flottiglia di navi da caccia, scaglionate lungo la costa della Nuova Orleans per inseguire l'«Arsenio J.» e catturarlo definitivamente. Sotto buona scorta, la nave contrabbandiera venne rimorchiata in porto.

LA CINA

Critiche al governo inglese

L'occupazione di Foo-Chow

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

«Sarebbe oltremodo ripugnante per il governo — dichiarava Chamberlain iersera alla Camera — ogni ingerenza nella politica interna della Cina» e oggi la stampa liberale approva questa ripugnanza. Ma i maggiori organi ministeriali non ne sono troppo persuasi e fanno al Ministro degli Esteri un viso lungo mezzo metro. La *Morning Post* invoca maggiore risolutezza di atti e più solerte attenzione alle esigenze degli interessi britannici. In caso contrario, l'Inghilterra non riuscirà a riguadagnare in Cina il prestigio e gli affari compromessi dalla recente politica di acquiescenza. Quest'ultima viene descritta dal *Times* come «una politica del calderone» ossia un miscuglio di politica inconcludente senza alcuna linea retta. Le misure materiali per la sicurezza dei residenti inglesi non bastano. Occorre ritrovare una direttiva generale e saperla applicare. Furono la cessazione dell'alleanza anglo-giapponese e il conseguente insuccesso della convenzione di Washington a determinare i caotici effetti attuali. L'Inghilterra dovrà ora affrontare particolarmente da sola le difficoltà cinesi, e il *Times* si augura che il Governo, se non riesce ancora a decidersi, conferisca almeno poteri discrezionali al nuovo ministro britannico a Pechino, Miles Lampson, uomo accorto ed energico.

Circola stasera una rettifica ufficiosa a queste proteste. Il signor Miles Lampson sta procedendo da Shangai ad Han-Kow, e possibilmente visiterà anche altri centri per rendersi conto della situazione nelle varie provincie cinesi. Egli quindi farà a Londra un pieno rapporto, e si dichiara che non gli sono state date rigide istruzioni di sorta. E' possibile che egli conferisca con alcuni delegati Cantonesi, ma ci osserva che un incontro di questo genere non implicherebbe alcun riconoscimento del Governo di Canton da parte dell'Inghilterra. Si preannunziano poi inviti di aeroplani a rinforzo della squadriglia che si trova già nelle acque cinesi, e che consiste non di 24 apparecchi, come si ritenova ieri, ma soltanto di otto.

Le nuove macchine che saranno spedite nell'estremo Oriente scenderanno ad una tregua. Frattanto, mentre ad Han-Kow regna una relativa calma, le forze cantonesi hanno occupato Foo Chow, il grande porto di trattato nella provincia di Fu-Kien. Le forze settentrionali che la difendevano in parte si sono ritirate e in parte sono passate al nemico. Comunque, i seicento residenti stranieri di Foo Chow vengono a trovarsi almeno al sicuro, giacchè si teneva che essi venissero colti tra due fuochi. Si annunzia ufficialmente da Shanghai che il governo nazionalista di Canton ha deciso in via definitiva di trasferire la sua sede a Wu-Chang, nel Yang-Tse, di rimpetto ad Han-Kow.

La situazione vista da Pechino

Pechino, 2, notte.

Apprendo alla Legazione britannica che la situazione attuale dei residenti britannici ad Han-Kow non è peggiore di quella che fosse negli ultimi giorni. Caso mai scoppiassero gravi disordini, una squadra di marinai, composta di circa duecento uomini, e un centinaio di soldati locali costituirebbero però evidentemente una forza inadeguata per la protezione delle vite e degli averi dei residenti. I nazionalisti stanno già introducendo una sopratassa del 2,50 per cento, nonchè una tassa del 5 per cento sugli articoli di lusso, esattamente come hanno fatto a Canton, in violazione di tutti i trattati esistenti.

Si esprime nei circoli inglesi di Pechino molta soddisfazione per la circostanza che il nuovo ministro britannico visiterà Han-Kow prima di venire nel Nord, dove prevale una temporanea tranquillità, ma dove non esiste alcun Governo col quale si possa trattare. La mancanza di fondi, di risorse e di energia impedirà probabilmente il congiungersi di qualsiasi forza settentrionale capace di fener fronte ai cantonesi quando questi incominceranno di estendere il loro predominio verso Pechino. Il maresciallo Wu-Pei-Fu rappresenta ora un elemento trascurabile. Il maresciallo Chan-Tso-Lin rimane padrone della situazione, ma molti propagandisti meridionali sono affaccendati nelle provincie settentrionali.

(*Daily Telegraph*).

Poincaré e i fiammiferi

Il voto di fiducia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

La questione del monopolio dei fiammiferi ha avuto in fine di seduta un'eco alla Camera in seguito a quattro interpellanze presentate di cui due dai deputati comunisti Cachin e Lafont. Prima che la Camera decidesse sulle interpellanze, Poincaré dichiarò che nulla era stato deciso al riguardo e che se il Governo ritenesse vantaggiosa la proposta fatta, presenterebbe un progetto di legge a sarebbe la Camera a deliberare. Ma il comunista Lafont non si mostrò soddisfatto di queste dichiarazioni e, lasciando capire che il Governo era impegnato, si abbandonò a violente invettive contro Poincaré. Il presidente del Consiglio salì alla tribuna per rispondere. Egli disse: «Non conosco che i gesuiti per discutere sulle direttive della intenzione». E siccome il deputato pretendeva che il Presidente del Consiglio era arrabbiato perchè la passività era stata scoperta, «non disprezzo soltanto le accuse — ribattè Poincaré con tono sprezzante — ma anche la persona che le fece».

Il rinvio delle interpellanze, rinvio sul quale Poincaré aveva posta la questione di fiducia, venne votato con 302 voti contro 135.

L'on. Simon muore improvvisamente dopo una seduta alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Enrico Simon, deputato di Tarbes, presidente della Commissione delle Finanze, è morto improvvisamente stasera, al suo domicilio. Aveva assistito alla discussione pomeridiana del bilancio, quando alle 19, sentendosi affaticato, si fece accompagnare al suo domicilio, dove spirò alle 21 per una crisi di uremia complicata da edema polmonare.

Simon era stato ministro delle Colonie ed era uno dei deputati più stimati e autorevoli del partito radicale-socialista. Aveva 62 anni.

La gesta di un arciprete impazzito

Uccise due volte e risuscitò!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Napoli, 2, notte.

Una visita poco piacevole ricevette ieri la signorina Maria Lutio, fiduciaria della ditta Rossi. Mentre nel pomeriggio ella si trovava sola nel negozio, un individuo venne da sconosciuto irruppe stravolto gridando frasi sconnesse contro di lei. Non c'era da dubitare un momento: si trattava di un pazzo, e la Lutio cercò di calmare il prete folle. Ma egli le ingiunse di scrivere sotto dettatura delle frasi sconclusionate, profferendo terribili minacce. Il malcapitato avrebbe continuato chissà quanto tempo ancora le sua gesta se alcuni muratori, che si trovavano in quei pressi, non fossero accorsi. Al solo vederli il disgraziato fuggì e fece perdere le sue tracce. Questa mattina, però, il prete è stato nuovamente avvistato in un'altra via, e poichè la polizia aveva disposto un servizio di appostamento, è stato tratto in arresto. Tradotto in questura, ha dichiarato di essere Don Giuseppe Maria Menna, arciprete di Montefalcone (Benevento), e di trovarsi a Napoli da tre anni per ragioni di salute. Ha soggiunto di essere stato ucciso due volte e di essere risuscitato. Infine ha dichiarato che avrebbe incenerito chiunque lo avesse ucciso. Dopo queste dichiarazioni è stato passato al manicomio.

Tre milioni di metri cubi di fango stanno schiacciando Roquebillière

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 2, notte.

Le previsioni degli ingegneri e dei tecnici — che alcuni troveranno pessimiste — si sono realizzate. Due giornate di pioggia sono bastate a mettere in movimento l'immensa massa di terra che si era abbattuta una settimana fa dalla collina del Belvedere su Roquebillière. Dall'altra ieri questa massa immensa, larga da 60 a 200 metri e lunga circa un chilometro, avanzava lentamente, ma implacabilmente, con una velocità di cinque metri ogni 24 ore. Le case di Roquebillière (tutte sgombrate dopo il disastro della scorsa settimana) situate sul ciglio della strada dipartimentale da un lato e sulle rive del Vesubie dall'altro, non potevano resistere alla pressione di tre milioni di metri cubi di terra discendente. Durante tutta la mattinata di ieri e nella giornata una decina di immobili crollarono rumorosamente, come già vi è stato segnalato. Erano le 8 del mattino quando ad un tratto echeggiò un rumore spaventoso; tutta una parte di una casa si era abbattuta. Un po' di polvere bianca si era sollevata come fumo, e quando la nube fu dissipata non rimaneva più nulla della casa crollata e già il fango copriva le macerie che, a poco per volta, scomparivano sotto quel fiume di terra color di ocra.

Di ora in ora, durante tutta la giornata la popolazione, ammassata sulla piazza della chiesa e nella piazza Nuova, assisteva allo spettacolo inimmaginabile di case che scomparivano come per incanto, sbriciolandosi pezzo per pezzo. Nel pomeriggio gli ingegneri si recarono a visitare la terra franata nei dintorni dell'ospedale e nella regione che si estende al nord del frammento al di sotto del crepaccio del Belvedere, in direzione della vallata di Ruinas. Da quel lato il suolo si era screpolato su numerosi punti e si erano prodotte parecchie frane locali. L'altra parte della screpolatura del Belvedere si estende continuamente in direzione del nord.

Una grave minaccia pesa dunque su Roquebillière. Secondo i tecnici è facile che si produca, tra la frana attuale e la vallata di Ruinas, una frana di importanza uguale a quella che ha già devastato il villaggio. Soltanto la sperone sul quale sono edificati l'ospedale e le case situate al di sotto sarà probabilmente risparmiato. La pioggia ha causato intanto nuovi danni alla strada della Vesubie, che in parecchi punti è stata interrotta. La circolazione è pure interrotta nella gola del Lupo in seguito ad una frana provocata dalle recenti pioggie. Diecimila metri cubi di pietra e terriccio ostruiscono la strada dal Salto del Lupo a Brancafam.

La riforma degli studi di ingegneria

Corsi di preparazione, di applicazione; esami di profitto, laurea e abilitazione; corsi speciali complementari; tasse.

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 7 ottobre 1926 riguardante il riordinamento degli studi universitari di ingegneria. Il decreto dice:

Art. 1. — Gli studi universitari di ingegneria si compiono in cinque anni. Essi sono divisi in due corsi: uno biennale di studi propedeutici e uno triennale di studi di applicazione. Il corso biennale di studi propedeutici può essere seguito presso tutte le facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, presso le scuole di ingegneria di Milano, di Torino e presso la scuola di ingegneria navale di Genova. Il predetto corso biennale può essere inoltre seguito presso la R. Accademia Navale di Livorno. Con decreto reale, da emanarsi su proposta del Ministro per la Marina, di concerto con quelli per la Pubblica Istruzione e per le Finanze, saranno stabilite le norme anche di carattere complementare e integrativo per l'istituzione e per il funzionamento del corso presso l'Accademia Navale, nonchè quelle transitorie concernenti per disciplinare la carriera scolastica degli attuali allievi dell'Accademia e le condizioni per l'ammissione di essi e degli ufficiali provenienti dai corsi dell'Accademia stessa, al corso triennale di studi di applicazione. Il corso triennale di studi di applicazione può essere seguito presso tutte le scuole di ingegneria e presso la scuola di ingegneria navale di Genova.

I corsi propedeutici

Art. 2. — Nel corso di studi propedeutici per l'ingegneria, gli allievi sono tenuti a frequentare e sostenere gli esami di profitto nelle seguenti discipline: analisi algebrica e infinitesimale, geometria analitica e descrittiva con elementi di proiettiva; fisica sperimentale (corso biennale), chimica generale sperimentale con elementi di chimica organica, meccanica razionale, disegno di ornato e di architettura (corso biennale). Le norme relative alla ripartizione dei detti insegnamenti nei due anni di corso e agli esami di profitto saranno contenute negli statuti delle università e delle scuole di ingegneria.

Art. 3. — Coloro che hanno frequentato il corso biennale e hanno superato tutti gli esami di profitto sono ammessi all'esame di licenza consistente in una prova grafica e in una prova orale, atte a dimostrare la loro maturità nelle materie scientifiche e nel disegno e l'attitudine agli studi di applicazione.

Art. 4. — La Commissione per l'esame di licenza è composta di cinque membri. Quattro di essi sono professori della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e del primo biennio delle scuole di ingegneria di Milano, Torino e Genova. Il quinto membro della Commissione è designato dalla scuola di ingegneria della stessa sede e della sede più vicina fra i professori di ruolo del corso di applicazione.

Art. 5. — Al termine del corso biennale di studi propedeutici viene rilasciato agli allievi, che hanno superato tutti gli esami di profitto e quello di licenza, un attestato il quale è il titolo necessario per l'ammissione al primo anno del corso di applicazione.

Art. 6. — Gli studenti iscritti al corso biennale per l'insegnamento propedeutico per l'ingegneria sono tenuti al pagamento delle seguenti tasse e sopratasse: tassa di immatricolazione, L. 300; tassa annuale di iscrizione, L. 200; sopratassa annuale per esami di profitto, L. 100; tassa di licenza, L. 100.

Art. 7. — Gli studenti che si iscrivono al corso triennale di applicazione per l'ingegneria sono tenuti al pagamento delle seguenti tasse e sopratasse: tassa di immatricolazione, L. 225; tassa annuale di iscrizione, L. 900; sopratassa annuale per esami di profitto, L. 150.

La specializzazioni

Art. 8. — Sono ammessi all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di ingegnere coloro che hanno seguito l'intero corso di studi propedeutici e di applicazione per l'ingegneria e hanno superato tutti gli esami di profitto, e coloro che, da almeno un anno, hanno conseguito la laurea in scienze fisiche.

Art. 9. — Nelle scuole di ingegneria è consentita l'istituzione di scuole dirette a fini speciali con proprio ruolo di professori, fermo restante il disposto dell'art. 2, n. 2, del R. Decreto 31 agosto 1920, e senza aumentare il numero complessivo dei posti di professore delle Università e degli Istituti superiori. In tal caso, per il governo didattico, sarà costituito il senato accademico e le singole scuole avranno un proprio direttore e un Consiglio di scuola.

Art. 10. — Presso le scuole di ingegneria possono essere istituiti i corsi complementari, sia in discipline tecnico-scientifiche, sia in discipline giuridico-economiche. Tali corsi, ai quali sono ammessi gli allievi che hanno già compiuto il quinquennio di studi per la ingegneria e superato gli esami di profitto, debbono comprendere almeno un anno accademico di insegnamento. Tutte le norme relative al funzionamento dei corsi complementari saranno stabilite negli statuti delle scuole. La laurea di dottore in ingegneria sarà rilasciata solo a coloro che abbiano seguito i corsi complementari e superato i relativi esami di profitto e quello di laurea.

Art. 11. — Le tasse e sopratasse per coloro che seguono i corsi complementari per il conseguimento della laurea di ingegneria sono stabilite nelle seguenti misure: tassa annuale di iscrizione L. 900; sopratassa annuale per esami di profitto L. 150; sopratassa per esame di laurea L. 75; tassa di laurea L. 300.

Per gli allievi attuali

Art. 12. — Le disposizioni del presente decreto saranno in vigore a partire dall'anno accademico 1926-27. Gli allievi che, alla data di applicazione del presente decreto, hanno compiuto il primo anno di studi o presso una facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, o presso una delle scuole di ingegneria di Torino, Milano e Genova, dovranno conseguire l'attestato di licenza del corso di studi propedeutici per iscriversi al primo anno di applicazione. Coloro che alla data hanno compiuto il secondo anno di studi, di cui al comma precedente, sono ammessi al primo anno del corso di applicazione, secondo le disposizioni contenute negli statuti definitivi delle scuole di ingegneria.

Art. 13. — Gli allievi che all'anno scolastico precedente a quello 1926-27 furono iscritti al corso di studi propedeutici non sono tenuti al pagamento della tassa di immatricolazione al corso triennale di applicazione. Coloro che abbiano invece seguito, in anno scolastico precedente a quello 1926-27, il corso della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, debbono pagare, all'atto del passaggio al corso di studi propedeutici e al corso triennale di applicazione, la differenza fra le somme pagate e quelle che avrebbero dovuto pagare se fossero stati iscritti al corso di studi propedeutici.

Art. 14. — Coloro che abbiano conseguito o conseguiranno, entro il 31 dicembre 1926, la laurea di ingegneria saranno ammessi all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di ingegnere, secondo le disposizioni del R. Decreto 31 dicembre 1923. Posteriormente al 31 dicembre 1926 non potranno essere rilasciate lauree in ingegneria se non a coloro che abbiano soddisfatto le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 10 del presente decreto.

Art. 15. — Nulla è innovato per quanto si riferisce alla R. Scuola di architettura di Roma.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, e il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il salone dell'aviazione al «Grand Palais» a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Il ministro del Commercio Bokanowski, inaugurerà domattina al «Grand Palais», il salone dell'aviazione, al quale fino d'ora è assicurato un successo che non sarà per nulla inferiore a quello ottenuto dal «salon» automobilistico. La storia della conquista dell'aria sfilerà davanti agli occhi dei visitatori, vivente e colorita, ritracciata in diorami, in quadri, in insieme meccanici ed artistici che utilizzeranno tutti i progressi realizzati dalla scienza della presentazione.

Nella sala riservata alle fabbriche, si vedranno le officine in miniatura, mentre le varie fasi della costruzione verranno illustrate da proiezioni cinematografiche, da fotografie luminose, da innumerevoli diorami e da modelli ammirevolmente particolareggiati. Più lungi nella sala della navigazione, si presenterà un insieme completo con carte luminose animate, con panorami girevoli, con quadri viventi. Una sezione speciale, sarà riservata a quanto concerne la sicurezza dei viaggiatori e delle macchine volanti ed in particolar modo ai paracadute e agli estintori di incendio.

Il «clou» dell'esposizione sarà l'acroarama notturno nel quale i viaggiatori, confortevolmente seduti nella immensa cabina luminosa del «Jabiru», l'aeroplano che comprende quanto di meglio è stato eseguito fino ad oggi in fatto di costruzione di velivoli, potranno provare l'illusione di un volo su Parigi illuminata in una sera di festa. Il «Jabiru», verrà poi affisso ai voli notturni Londra-Marsiglia che permetteranno ai viaggiatori partenti dalla capitale inglese nella notte di imbarcarsi nel grande porto mediterraneo l'indomani mattina.

Il plauso di Mussolini

per la vittoria nella «Coppa Schneider»

L'on. Mussolini, ministro dell'Aeronautica, ha voluto esprimere al senatore Giovanni Agnelli il proprio compiacimento per la vittoria ottenuta dall'Italia nella «Coppa Schneider» inviò stasera al presidente della «Fiat» la lettera seguente:

«Onorevole Senatore, Le gli italiane che nell'ardua gara per la «Coppa Schneider a hanno conquistato uno dei premi più ambiti, devono buona parte della vittoria ai potenti motori che la Società da Lei presieduta ha costruito.

«Desidero per questo farle giungere le espressioni del mio compiacimento, tanto più vivo in quanto dalla prova di oggi ho potuto rafforzare la fiducia che la nostra Aeronautica potrà fra breve azionare i suoi apparecchi con motori creati dal genio di italiani e costruiti in officine che, come la «Fiat», sono giusto motivo di vanto per la Patria. *Mussolini*».

Il Duce ha alresì tenuto a congratularsi per la vittoria con il gr. uff. ing. Guido Fornaca, amministratore delegato della «Fiat», «per l'opera proficua che con sicura fede e con intensa attività ha svolto durante la costruzione dei motori», e dichiarandogli che l'Aeronautica Italiana «molto ancora attende dalla sua opera di tecnico profondo e geniale».

I vecchi maestri pensionati avranno anche il mese quarto loro spettante

Roma, 2, notte.

Il ministro delle Finanze comunica:

«Con il decreto legge del 13 agosto 1926 sono state aumentate le pensioni dei vecchi maestri elementari. La Cassa Depositi e Prestiti e gli Istituti di previdenza che amministrano queste pensioni hanno deliberato sulle 14.788 pensioni in vigore già nel settembre ultimo scorso. I relativi atti di pagamento degli aumenti così assegnati sono stati già spediti a lire 12.340 pensionati. La rimanenza di questi sarà spedita entro i primi giorni di dicembre. Alla prossima scadenza, e cioè al 1° corrente, tutti i vecchi maestri pensionati avranno dunque quanto loro spetta. Nei riguardi dei maestri che vanno in riposo ora è stato poi già applicato il sistema della liquidazione immediata di acconti adottato dal decreto sopra indicato. Oltre la metà degli insegnanti collocati a riposo con decorrenza dal 1.o ottobre 1926 ha pertanto o già ottenuta la pensione definitiva o per lo meno già ricevuto un acconto mensile.

(Stefani)

CRONACA

Un ladro in biblioteca

Un singolare furto è avvenuto ieri alle 16 nella biblioteca civica. Nel salone era, fra i lettori, una signorina, sola ad un banco, che aveva deposta la borsetta su un sedile vicino. Avvicinandosi l'ora della chiusura, uno dei frequentatori si alzò e passando accanto alla signorina con mossa furtiva si impadronì della borsetta, che nascose sotto il soprabito, quindi, consegnato il libro che aveva preso in lettura, se ne uscì. Nonostante la vigilanza del personale, il briccone l'aveva fatta franca.

Accortasi del furto la signorina ne fece denuncia alla direzione; si constatò che il ladro era già uscito, ma si potè ugualmente ricostruire qualche elemento sopra un giovane attorno al quale si sono posati dei sospetti. Da tali elementi prenderà le mosse l'indagine della polizia, poichè la signorina ha denunziato il furto anche in Questura.

La borsetta conteneva una discreta somma e documenti personali. La derubata ha fatto denuncia solamente per il ricupero dei documenti, per sei importantissimi, avendo già rinunciato alla speranza di riavere il denaro. Essa anzi spera che il ladro sia tanto... gentiluomo da farle recapitare i documenti, anche se si tenesse la somma a titolo di pagamento della sua cavalleria...

LA NEVE

Biella, 2, notte.

La neve è caduta abbondantemente sulle montagne biellesi. Ad Oropa essa ha raggiunto l'altezza di oltre 3 centimetri; in regione «Pisse», invece l'altezza della neve supera gli 8 centimetri, mentre in alta montagna al rifugio Rosazza e al Mucrone, supera il metro.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balletto). Riposo.

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia dramm. Almirante). — Ore 21: «La fiaccola sotto il moggio» di D'Annunzio.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lidelba). — Ore 21: «Primarosa» di Pietri.

BALBO (Compagnia drammatica Rossi-Ferrero). — Ore 21: «La piccola fonte» di R. Bracco. Serata di Andreina Rossi.

GIACOSA (Comp. del Grand Guignol di Parigi). — Ore 21: «Oedipe» - «Les crucifiés» episodio della rivoluzione irlandese - «Isolina nous Gustave!».

ROSSINI (Compagnia dialettale Casalegno). — Ore 21: «Turin d'neuit» di Chiappo e Kirsas.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

T. ODEON — Rivista. «Donne giraffe». Ore 21.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 23: Dancing.

BOLLETTINO METEORICO

Le ore 8 del 2 dicembre

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	7	coperto	
Milano	8	5	nebbia	
Genova	10	7	coperto	legg. m.
Venezia	11	10	»	mosso
Firenze	13	7	»	
Ancona	14	10	»	legg. m.
Bologna	9	7	piove	
Napoli	16	8	coperto	legg. m.
Taranto	18	12	1/4 coperto	mosso
Palermo	19	5	sereno	legg. m.
Catania	20	11	1/4 coperto	mosso
Cagliari	17	7	1/4 coperto	calmo
Messina	19	12	»	»
Trieste	13	6	piove	legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 1.o + 7

Temp. minima della notte dal 1.o al 2 — 2

La giornata di ieri: Sereno

MERCATI

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI DI TORINO

compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

TORINO, 2. — Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, salvo vela.

Frumenti. — Nazionale Piemonte da L. 338 a 341 — Altre provenienze da L. 334 a 336 — Estero 43 forza manitoba N. 1 da L. 302 a 304 — Altre qualità da L. 294 a 300.

Granoni. — Nostrale pignoletto da L. 196 a 198 — Nostrale comune da L. 191 a 193 — Altre provenienze da L. 188 a 192 — Estero giallo da L. 175 a 180.

Segale. — Nazionali da L. 135 a 138.

Semole e Cruscami. — Farina tipo unico L. 240 — Semola 55 al 50 % da L. 194 a 196 — Semola 55 al 60 % da L. 190 a 192 — Crusca da L. 96 a 100 — Cruschello da L. 85 a 86 — Semolato di granone da L. 136 a 140 — Farina granone abburattata da L. 134 a 136.

Barrube. — Nazionali da L. 80 a 84 — Estero da L. 87 a 90.

Avene. — Nazionali nere da L. 140 a 150 — Nazionali comuni da L. 130 a 132 — Estere da L. 123 a 127.

Fave. — Sardegna da L. 165 a 180 — Altre provenienze nazionali da L. 126 a 134.

Riso. — Marsallo nuovo da L. 200 a 220 — Campione originario mercantile da L. 136 a 140 — Monza grana da L. 145 a 155.

Fagioli. — Saluggia da L. 167 a 170 — Tondini bianchi da L. 140 a 150 — Piatti bianchi da L. 180 a 200.

SESTIAME

Vogliere, 2. — Buoi al Q.le da L. 380 a 440 — Scottoni da L. 390 a 400 — Vacche da L. 320 a 360 — Vitelli da L. 600 a 700 — Maiali L. 830 — Ortni da L. 600 a 700.

CEREALI

Vogliere, 2. — Frumento al Q.le da L. 297 a 302 — Farina di frumento L. 230 — Riso da L. 230 a 270 — Meliga L. 160 — Farina di meliga L. 105 — Crusca L. 100.

SOCIETA' TORINESE

Ing. ed assegno vita, luce ed altre materie tenui

Bollettino del 2 dicembre 1926

Operazioni di stagionatura. Greggia stag. Colli N. 7, Kg. 800,80; Seta Artificiale stag. Colli N. 2, Kg. 404,14; Lana stag. Colli N. 3, Kg. 4196,90. Colli N. 31, Kg. 2113,14; Bozzoli Colli 136, Kg. 2837,60. Totale Colli N. 177, Kg. 10768,72.

Colli entrati nel mese a dall'ingl. Stagionati Sete Colli N. 70, Kg. 3530,40; id. Lana e Mista Colli N. 11, Kg. 1294,34; id. Sete Artificiali Colli N. 2, Kg. 404,14; Cascami Bozzoli Colli N. 136, Kg. 2837,60.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggie N. 16; Lavorate N. 3; Artificiali N. 1. Nel mese: Greggie N. 21; Lavorate N. 4; Artificiali N. 2.

Operazioni di purga. Nella giornata: Sete N. 1; Lana N. 10. Nel mese: Sete N. 4; Lana N. 10.

Prove bozzoli. Nella giornata: N. 1. Nel mese N. 2.

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1926.

NASCITE N. 19: maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Caselli dott. Paolo con Bonga Teodora — Rossi Valentino con Tarello Margherita — Bovio Domenico con Botti Maria — Brusotto Fiorenzo con Barvia Giovanna — Carraro Giovanni con Tabbia Francesca — Cavaglià Alessandro con Tessaro Teresa — Coppi Giuseppe con Froia Amalia — Puglino Domenico con Nobile Albina — Galiano Vittorino con Bandoni Ernesta — Malosel-L'Orsa Isidoro con Canonico Albina — Mortarini Corradino con Montrinotti Giuseppina — Pagliaro Luigi con Gaia Leopolda — Pecchio Stefano con Contreras Catalina — Pozzi Ottavio con Scalia Fiorina — Negretti Alberto con Hampone Emilia — Rocca Carlo con Capitolo Annetta — Rustia Luigi con Cinquanta Teresa — Spiller Angelo con Notta Edvige — Torti Alfredo con Balmori Giuseppina — Vergnano Giuseppe con Vernotti-Basso Erminia — Zara Giuseppe con Luca Anna Maria.

MORTI: Gianolio Giorgio fu Pietro, d'anni 76, di Mondovì, industriale, via S. Quintino, 8 — Manco Giovanni fu Tommaso, id. 43, di Alassio, meccanico, via Gioberti, 26 — Tacita Luigia, id. 59, di Torino, operaia, via Cibrario, 59 — Borgna Costanza ved. Cagno, id. 84, di Caloso d'Asti, pensionata, via Lagrange, 20 — Perino Cristina ved. Cibrario, id. 77, di Pianezza, ospiz. corso Palermo, 25 — Pugno Guido di Ernesto, id. 2, di Vignale Monf., fattorino.

Minori d'anni 10, 1.

Totale 7, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

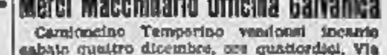
ANDREA TORRE, direttore politico.
Gius. MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Ditta **Mortea Gianolio** e **Società Commerciale d'Alessandria** partecipa con vivo dolore la morte del suo Consocio signor

GIORGIO GIANOLIO

Genta - Telef. 40-08 - Primo Stab. Pompe Funebri



Fassati

POGGIBONSI

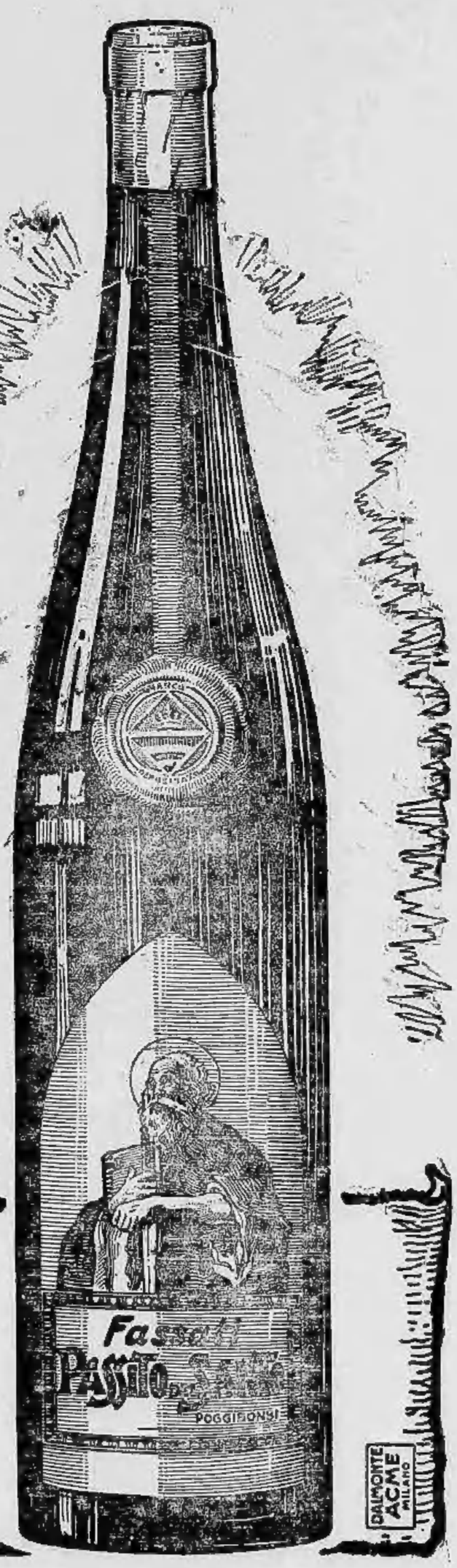
FORNITORI
DI S. S.
PIO XI.

Passito del Santo - *vino dolce e liquoroso da "dessert" fatto con le uve bianche, scelte, e appassite.*

Delizioso alla fine del pranzo.

Provatelo: sostituite il The straniero del pomeriggio con un bicchiere di

Passito del Santo.



PASSITO DEL SANTO

Agente - NEBIOLO LUIGI, Piazza Carignano, 6 - Telef. 47-969

Esclusivista - PIERINO FOSSATI - BIELLA, Via Vescovado, 8

Agenzia Fassati - Milano, via G. Carducci, 17 - Telefono 82-681. Telegr. Cantine Fassati

„ „ - Roma, via in Arcione, 102 (largo Tritone) - Telefono 11-127